

# BOLLETTINO

DELLA ASSOCIAZIONE

“PRIMO LANZONI,,

FRA GLI ANTICHI STUDENTI DEL

Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali

DI VENEZIA

*(Ente morale R. D. 15 Febbraio 1923, n. 452)*

Il Bollettino si pubblica tre volte all'anno e viene  
inviato ai:

SOCI ORDINARI, che abbiano versato l'annuale  
quota di associazione di L. 15.-

SOCI PERPETUI, che abbiano versato per una  
sola volta L. 200.-

LIBRERIA EMILIANA EDITRICE

VENEZIA - 1934 - XIII

PROPRIETÀ LETTERARIA

CONVOCAZIONE  
DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

DOMENICA 5 MAGGIO 1935-XIII, ALLE ORE 11,  
avrà luogo a Ca'Foscari l'Assemblea Generale Ordina-  
ria dei Soci per trattare il seguente :

ORDINE DEL GIORNO

- 1) *Relazione del Consiglio Direttivo;*
- 2) *Bilancio Consuntivo 1934;*
- 3) *Bilancio Preventivo 1935;*
- 4) *Elezione di due Revisori dei conti.*

Si pregano vivamente i Soci di intervenire  
numerosi alla riunione.

*Ca'Foscari, 10 Aprile 1935—XIII*

IL PRESIDENTE  
Sen. Davide Giordano



RELAZIONE

DEL RETTORE PROF. CARLO ALBERTO DELL'AGNOLA

SU L'ANNO ACCADEMICO 1933-34 (XII)

(66° DALLA FONDAZIONE)



---

A due anni di distanza questa nostra cerimonia inaugurale torna ad essere altamente onorata dall'augusta presenza di S. A. R. FERDINANDO DI SAVOJA Duca di Genova.

All'eminente personaggio, che si è compiaciuto con l'ambitissimo Suo intervento di rendere particolarmente solenne la cerimonia odierna, ho l'onore di porgere il saluto devoto e riconoscente di Ca' Foscari.

Ringrazio poi tutte le autorità e personalità che hanno accolto il nostro invito, e, in particolare, Sua Eccellenza il Prefetto Gr. Uff. FRANCESCO BENIGNI, chiamato di recente dal Duce a reggere le sorti della nostra Provincia, di cui è noto il vivo interessamento per le istituzioni scolastiche, fulcro dell'ordinamento statale, certo che Egli vorrà darci l'autorevole appoggio per il progressivo sviluppo del glorioso Ateneo veneziano.

\* \* \*

Sua Eccellenza il Ministro dell'Educazione Nazionale, con circolare ai Rettori dello scorso settembre, stabiliva alcune direttive di massima affinché lo svolgimento della cerimonia inaugurale abbia a compiersi in modo uniforme in tutte le sedi universitarie ed in piena coerenza allo spirito e alle finalità del Regime. In conformità alle superiori disposizioni la cerimonia deve anzitutto impernarsi sulla relazione del Rettore, e viene quindi a cessare ogni necessità di un discorso inaugu-

rale, da parte di docenti dei singoli Istituti d'istruzione superiore. La relazione del Rettore deve essere seguita da un'altra del Segretario politico del Gruppo Universitario Fascista intorno all'attività sportiva, culturale, assistenziale svolta dal Gruppo durante l'anno accademico precedente, e dev'essere chiusa da una manifestazione di carattere militare con le modalità stabilite in base ai necessari accordi presi con S. E. il Segretario del Partito, col Comando Generale della M. V. S. N., e col Ministero della Guerra. Cerimonia dunque l'odierna di carattere prevalentemente fascista.

\* \* \*

Col passaggio di tutti gli Istituti d'istruzione e di educazione alle dipendenze del Ministero dell'istruzione, che diventava perciò Ministero dell'educazione nazionale, si rendeva necessaria ed urgente l'unificazione di ben cinque gruppi di norme giuridiche che prima regolavano tutti gli Istituti d'istruzione superiore.

Pertanto il Ministero dell'Educazione nazionale disponeva che venissero riunite tutte le disposizioni relative e con R. Decreto 31 agosto 1933-XI, n. 1592, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 7 Dicembre 1933-XII, entrava in vigore il Testo Unico delle leggi sull'istruzione superiore: opera quanto mai laboriosa e delicata, frutto di meditata e lunga esperienza della Direzione Generale competente.

\* \* \*

Con l'anno accademico che oggi si inaugura entra in vigore il nuovo Statuto della Scuola, con quei ritocchi che il Consiglio di Facoltà ha ritenuto necessari, sia per uniformarsi ad alcune direttive del Superiore Ministero dell'educazione nazionale, sia ancora per rendere qua e là più agile l'ordinamento degli studi.



\* \* \*

Con R. Decreto venne ricostituito il Consiglio di Amministrazione del nostro Istituto per il biennio accademico 1933 - 1935, a decorrere dal 1° Dicembre 1933 - A. XII, e abbiamo il vivo compiacimento di vedere confermati nell'importante carica: in rappresentanza del Governo l'On. Senatore prof. gr. uf. DAVIDE GIORDANO con l'ufficio di Presidente, e il cav. avv. VINCENZO SPANDRI; a delegati del Comune di Venezia il gr. uff. rag. MARIO BALDIN e il gr. uff. ing. BEPPE RAVÀ; in rappresentanza del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa il comm. ing. PIETRO GIURIATI.

Quale delegato del Consiglio Provinciale dell'Economia, in sostituzione del compianto prof. GIOVANNI BORDIGA, venne nominato il gr. uff. MARCO ARA Direttore Generale delle Assicurazioni Generali di Venezia, uomo ricco di energia, di esperienza e di spirito d'iniziativa, sulla cui valida collaborazione l'Istituto sa di poter fare sicuro affidamento.

Il Consiglio di Facoltà designava a suo rappresentante il prof. comm. PIETRO D'ALVISE, che porta nel Consiglio amministrativo la sua grande esperienza di tecnico dell'amministrazione, in sostituzione del prof. comm. PIETRO RIGOBON il quale, compiuto il triennio, pregava i colleghi del Consiglio di Facoltà di rivolgere su altro nome i loro suffragi. Al professor Rigobon mi corre l'obbligo di esprimere qui un vivo ringraziamento per l'opera illuminata ed assidua prestata in qualità di amministratore.

Come ebbi ad accennare nella relazione dello scorso anno scolastico, mi è grato aggiungere che, col nuovo ordinamento sull'istruzione superiore, l'egregio dott. EMILIO DE ROSSI, Direttore amministrativo, fa parte lui pure del Consiglio di Amministrazione con voto deliberativo e con funzione di Segretario.

All'illustre e amato Presidente, ai componenti tutti,

antichi e nuovi, del Consiglio di Amministrazione, porgo oggi il deferente saluto del Corpo accademico e dei funzionari.

Non figura nel ricostituito Consiglio nemmeno un rappresentante della Provincia di Venezia, la quale ha perduto il diritto ad una rappresentanza, a norma dell'art. 3 del T. U. sulla Finanza locale, il quale dispone che l'onere del contributo che veniva corrisposto dalla Provincia a questo Istituto Superiore in base alle tavole di fondazione, venga assunto dallo Stato.

Ed è con vivo rammarico che noi facciamo questa constatazione; sia perchè ricordiamo sempre con immutata e imperitura riconoscenza che la fondazione di questa nostra Scuola è dovuta alla illuminata e provvida iniziativa del Consiglio Provinciale di Venezia il 12 Luglio 1867 su proposta di EDOARDO DEODATI, ispirata da LUIGI LUZZATTI; sia perchè non può essere dimenticato che la Provincia di Venezia nel Consorzio degli Enti fondatori si era assunta la parte più cospicua del contributo, rendendosi altamente benemerita con una costante, generosa e valida collaborazione; e sia ancora perchè si è perduta così la preziosa collaborazione di due uomini egregi in seno al Consiglio: il comm. ing. LUIGI PAGAN e il cav. prof. SILVIO VARDANEGA, ai quali rinnovo oggi il deferente saluto di cordiale riconoscenza della Scuola.

Non credo tuttavia ancora di dover rinunciare definitivamente alla speranza di vedere in qualche forma ripristinato il diritto della Provincia di Venezia ad essere rappresentata in seno al nostro Consiglio di Amministrazione.

\* \* \*

Il rigore della legge priva la nostra Scuola di uno dei suoi docenti più autorevoli. Il prof. comm. FERRUCCIO TRUFFI col 1° del corrente mese ha lasciato la cattedra di Merceologia per avere raggiunto i limiti di età stabiliti dalla legge, dopo di avere dedicato ininterrottamente per quarantadue

anni alla nostra Ca' Foscari l'opera sua illuminata e sapiente, contribuendo col lavoro indefesso di studioso e di docente a tenere alte le tradizioni gloriose del nostro Istituto. Direttore dal 16 novembre 1925 al 10 novembre 1927, reggeva le sorti della Scuola con spirito di abnegazione e di sacrificio in momenti particolarmente delicati e difficili.

Al caro collega, che sarà sempre membro desiderato della nostra famiglia, vadano con le espressioni di affettuosa riconoscenza del Corpo accademico, gli auguri più fervidi di lunghi e felici anni di riposo.

Con Decreto Reale dello scorso aprile veniva assunto al Laticlavio l'illustre collega on. prof. co. PIETRO ORSI, docente di storia politica e diplomatica in questo Istituto Superiore. L'alto riconoscimento delle grandi benemerenzze dell'eminente cittadino, ebbe il più largo e schietto plauso da parte della cittadinanza veneziana, e torna a lustro e decoro della nostra Ca' Foscari, che ha il vanto di averlo dal 1901, cioè da ben trentatré anni, maestro venerato, educatore di singolare finezza aristocratica e perizia didattica. Mi è particolarmente grato rinnovare oggi all'on. Senatore Orsi vivissimi rallegramenti dell'Istituto.

\* \* \*

Notevoli mutamenti si sono verificati nel Corpo accademico. Due valorosi nostri docenti, i professori EGIDIO TOSATO e ALDO CROSARA, nominati per pubblico concorso il primo nell'Università di Cagliari e il secondo in quella di Perugia, hanno dovuto lasciare Ca' Foscari per raggiungere le nuove sedi poco dopo iniziati i rispettivi insegnamenti in questo Istituto Superiore. Il Consiglio di Facoltà ha quindi dovuto provvedere agli insegnamenti rimasti vacanti, vale a dire alle Istituzioni di diritto pubblico e al Diritto pubblico interno lasciati dal prof. Tosato, e al corso speciale di Economia generale e corporativa tenuto per vari anni dal prof. Crosara.

All'insegnamento delle Istituzioni di diritto pubblico si provvide affidandone l'incarico ad un esimio collega della R. Università di Padova, il prof. ALDO CHECCHINI dotto e apprezzatissimo docente, ed è con nostro vivo rammarico che il prof. Checchini, a causa di imprescindibili altri impegni, non abbia la possibilità di prestare ulteriormente la preziosa sua opera a Ca' Foscari.

Per l'insegnamento del Diritto pubblico interno venne affidato l'incarico al prof. ENRICO GUICCIARDI, giovane assai stimato per la solida preparazione scientifica non meno che per le spiccate attitudini didattiche.

Un prezioso servizio alla Scuola rendeva il Chiarissimo collega prof. ALFONSO DE PIETRI-TONELLI con l'accondiscendere all'invito dei colleghi del Consiglio di Facoltà a tenere il corso speciale di Economia generale e corporativa nella Sezione magistrale di economia e diritto e in quella di computisteria e ragioneria.

Al prof. ARRIGO BORDIN, che da tre anni teneva con piena soddisfazione delle Autorità accademiche e degli studenti l'incarico del corso generale di Economia, venne affidata per l'anno accademico 1934-35 l'incarico della stessa disciplina nella Sezione magistrale di economia e diritto (corso speciale), e il Consiglio di Facoltà provvedeva stabilmente all'insegnamento dell'Economia generale e corporativa (corso generale) con la chiamata dell'on. prof. AGOSTINO LANZILLO, straordinario della stessa disciplina nella R. Università di Cagliari, valoroso cultore degli studi economici.

Devo pure segnalare con viva soddisfazione altri due trasferimenti a cattedre di ruolo della nostra Scuola in seguito al voto del Consiglio di Facoltà, e cioè: del prof. ALBINO UGGÈ dall'Università cattolica del Sacro Cuore alla cattedra di Statistica metodologica, demografica ed economica; del prof. EGIDIO TOSATO dalla R. Università di Cagliari alla cattedra di Diritto amministrativo, cattedra che figura nell'ordinamento degli studi del nuovo Statuto della Scuola; entrambi

col grado di straordinario ed entrambi ben noti fra noi per la dottrina, lo zelo e l'efficacia didattica.

A ciascuno dei nuovi colleghi del Consiglio di Facoltà dall'opera dei quali sarà certamente accresciuto il lustro dell'Ateneo veneziano, giunga gradito a nome del Corpo accademico, il cordiale augurio del benvenuto.

A sostituire il prof. Truffi nell'insegnamento della Merceologia il Consiglio di Facoltà ha provveduto con l'affidare l'incarico di tale insegnamento per l'anno accademico 1934-35 al ch.mo prof. GIUSEPPE ROSSI, libero docente in Chimica farmaceutica, molto apprezzato per meriti didattici e per valore scientifico.

Il prof. BETTANINI ANTON MARIA, ben noto fra noi per la sua opera coscienziosa di studioso e di valentissimo insegnante, per l'anno accademico 1934-35 è confermato nell'insegnamento del Diritto internazionale, e al tempo stesso gli è affidato l'incarico per la Diplomazia e storia dei trattati, insegnamento istituito col nuovo Statuto della Scuola nella Sezione consolare.

Al prof. ENRICO GUICCIARDI venne conferito per l'anno accademico che oggi s'inizia, l'incarico dell'insegnamento delle Istituzioni di diritto pubblico, in luogo dell'insegnamento di Diritto pubblico interno da lui impartito con plauso nel decorso anno.

Col nuovo Statuto veniva creata nella Sezione magistrale di lingue straniere una cattedra di Lingua e letteratura russa. A tale cattedra si provvede per incarico, affidando l'insegnamento della Letteratura al prof. ETTORE LO GATTO di filologia slava, nella R. Università di Padova, illustre scrittore di slavistica e di filologia russa, mentre l'insegnamento della Lingua venne conferito all'esimio prof. LUIGI RES docente di serbo-croato nel nostro Istituto.

Il prof. GIUSEPPE CUDINI, che con intelligente zelo teneva il posto d'impiegato in prova nella Segreteria dell'Istituto, lasciava col 1° Novembre 1933-XII tale ufficio per assu-

mere quello di Assistente di Ragioneria conseguito con esito brillante in seguito a regolare concorso.

Al prof. Cudini, con recente deliberazione del Consiglio di Facoltà, venne inoltre affidato l'incarico per la Tecnica amministrativa delle aziende industriali.

Nel chiudere questa rassegna dei mutamenti nel Corpo insegnante, non posso lasciare sotto silenzio l'inflessa opera esplicata per vari anni dal prof. GIOVANNI LASORSA sia nel Laboratorio di statistica, sia nell'insegnamento tenuto con onore, per incarico, della Statistica demografica ed economica nonchè dell'Emigrazione e commercio estero.

Al prof. Lasorsa, che lascia la nostra Ca' Foscari, vadano i ringraziamenti della Scuola e con i ringraziamenti l'augurio più cordiale, che egli veda al più presto realizzate le sue legittime aspirazioni di appassionato cultore degli studi statistici.

\* \* \*

E a proposito del Corpo insegnante devo segnalare con particolare soddisfazione quanto segue: Il prof. GIOVANNI LASORSA per la sua operosità scientifica venne recentemente nominato « Membro della Econometric Society, S. U. A. », e inoltre Membro onorario estero della « Magyar Statisztikai Társaság (Société Hongroise de Statistique) » nomina quest'ultima conseguita con voti unanimi dell'Assemblea Generale di detta Società scientifica.

Con Decreto del Capo del Governo, sulla designazione dell'Istituto Centrale di Statistica, venne conferito il Diploma di Benemerenzza al prof. ERNESTO D'ALBERGO, nostro docente di Scienza finanziaria, per la cooperazione da lui prestata al buon esito del VII Censimento generale della popolazione.

Ai due egregi insegnanti rivolgo espressioni di vivo compiacimento del Corpo accademico.

\* \* \*

Durante l'anno accademico decorso nei nostri Laboratori si è svolta col consueto fervore l'attività scientifica e didattica, e il lavoro assiduo di docenti e allievi ha continuato a dare abbondanti e proficui frutti nelle varie discipline di carattere tecnico-pratico.

Mi piace ricordare a proposito, in modo particolare, un'iniziativa del collega De Pietri-Tonelli, accolta con viva simpatia dalle locali gerarchie politiche e dai preposti all'amministrazione della Scuola, iniziativa diretta a far conoscere mediante un « Repertorio analitico-alfabetico della legislazione economica del Fascismo », le disposizioni prese in Italia in materia economica, a partire dalla Marcia su Roma. Il Repertorio sarà a breve scadenza perfettamente aggiornato e contribuirà al raggiungimento dei fini principali cui deve costantemente mirare un Laboratorio di Politica economica generale e corporativa. Esso permetterà infatti, in qualunque momento, agli allievi, agli studiosi ed anche agli stranieri che visitano il Laboratorio, di conoscere rapidamente nel suo nascere, nei suoi successivi sviluppi, diremo sperimentali, il Diritto corporativo in tutti i campi, anche i più particolari, della vita economica italiana.

\* \* \*

In rapporto al personale amministrativo devo comunicare che al posto d'impiegato in prova presso l'ufficio di Segreteria, occupato anteriormente come accennavo dal dott. GIUSEPPE CUDINI, venne assunto dal Consiglio di Amministrazione un altro distinto giovane fra i nostri laureati: il dott. EUGENIO DALL'ARMI.

\* \* \*

Tra gli avvenimenti accademici degni di particolare menzione ricorderò ora due solenni commemorazioni.

Con elevata e calda parola il chiarissimo collega professor ARTURO POMPEATI, docente di Letteratura italiana nella Sezione magistrale di lingue straniere, rievocava le peregrine virtù e le alte benemerenze verso la Patria e verso la Scuola di MARIA PEZZÈ-PASCOLATO, nel giorno anniversario della morte. E la commemorazione in quest'Aula, letteralmente gremita, alla presenza delle maggiori Autorità e personalità cittadine, è stata una nuova solenne manifestazione della stima e dell'affetto da cui la nobilissima figura dell'Estinta era universalmente circondata. In questa Scuola poi, ove MARIA PEZZÈ-PASCOLATO diede tanta parte della preziosa Sua attività e tante prove di vivissimo attaccamento, spirituale eredità paterna, la venerata memoria è consacrata da imperituro riconoscente ricordo.

L'illustre prof. ALFREDO GALLETTI, docente di Storia comparata delle letterature moderne nella Sezione magistrale di lingue straniere, aderendo al desiderio del Consiglio di Facoltà, commemorava in quest'Aula nello scorso maggio l'insigne critico ed esteta FRANCESCO DE SANCTIS nel cinquantenario della morte. La fama dell'oratore, cui rinnovo oggi i vivi ringraziamenti della Scuola, renderebbe superfluo l'aggiungere in queste note che l'orazione, per profondità di dottrina e per chiarezza di sintesi, non poteva certo riuscire più degna rievocazione della vita spirituale e dell'evoluzione del pensiero del grande storico della letteratura.

\* \* \*

Anche nel decorso anno accademico l'insigne giurista prof. FRANCESCO CARNELUTTI ha voluto dar nuova prova di affetto e di particolare attaccamento alla nostra Ca' Foscari, col tenere in quest'aula, letteralmente affollata di personalità cittadine, di professionisti e studenti, quattro lezioni sul tema « Tutela del credito »; argomento di alto interesse anche per il suo stretto legame con la vita economica del Paese. Tali



lezioni, trattate dall'illustre oratore con la dottrina, la facondia e la chiarezza cristallina che gli sono proprie, hanno avuto, come sempre, un duplice vantaggio per il nostro Istituto: il largo frutto che dall'insegnamento del maestro traggono i nostri studenti; e un richiamo tutto particolare all'attenzione e alla simpatia dell'intellettualità veneziana verso questo centro di cultura superiore. Duplice è quindi il motivo di riconoscenza della Scuola verso l'esimio collega.

Mi è grato inoltre rinnovare oggi, a nome del Corpo accademico, un vivo ringraziamento al chiarissimo prof. GIACOMO DEVOTO della R. Università di Padova, per la dotta conferenza da lui tenuta in quest'aula sullo « Stato attuale della questione etrusca », argomento che per il suo carattere enigmatico, almeno per quanto riguarda l'origine della lingua etrusca, interessa appassionatamente il mondo degli studiosi.

Il chiarissimo prof. LUIGI RES, con la competenza e con l'amore che gli conosciamo, ha tenuto anche nello scorso anno scolastico agli studenti della Sezione magistrale di lingue straniere, delle lezioni straordinarie di Letteratura slava, trattando il tema « Riflessi italiani nel romanticismo polacco ».

Lo stesso prof. Res invitato dalle Società culturali di Vienna a tenere delle conferenze, ha compiuto l'onorifica missione culturale e nazionale all'estero, trattando il tema: « Aspetti spirituali nella vita e nell'arte veneziana del cinquecento ».

\* \* \*

Ca' Foscari, prendendo parte come sempre alle varie manifestazioni scientifiche e culturali, venne da me rappresentata al decimo Congresso internazionale degli Attuari, che ebbe luogo in Roma sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe UMBERTO DI SAVOJA, e nel quale vennero ampiamente discussi importanti problemi tecnici e pratici sulla previdenza. In tale occasione i congressisti stranieri hanno avuto modo di consta-

tare *de visu* i progressi immensi conseguiti dall'Italia Fascista, in ogni campo dell'attività umana.

La Scuola venne pure rappresentata dal Rettore nel primo Congresso elettro - radio - biologico, svoltosi dal 10 al 16 settembre a Venezia nella regale sede del Palazzo dei Dogi sotto la presidenza onoraria di S. E. GUGLIELMO MARCONI Presidente della Reale Accademia d'Italia, e la presidenza effettiva dell'illustre figlio della nostra città S. E. il Ministro di Stato Conte GIUSEPPE VOLPI DI MISURATA; Congresso, al quale hanno partecipato le più insigni personalità del mondo scientifico.

\* \* \*

Ca' Foscari ha pure partecipato direttamente o in ispirito ad altre manifestazioni.

Nello scorso maggio in occasione del trasporto da Venezia a Capodistria delle spoglie mortali di CARLO COMBI, nel cinquantenario della di lui morte, la nostra Scuola veniva rappresentata dal prof. LEONARDO RICCI alle onoranze rese al grande patriotta, « Padre dell'irredentismo ». Doveroso omaggio questo del nostro Istituto alla memoria dell'Uomo che dalla cattedra di Diritto di Ca' Foscari, dal 1868 al 1884, ha profuso tesori di dottrina, educando costantemente i giovani alla fede nei più puri ideali e al santo amore di Patria.

Ca' Foscari inviava la sua fervida adesione alle onoranze tributate nello scorso maggio al grande scienziato ANTONIO PACINOTTI dall'insigne Università di Pisa, e partecipava alla celebrazione del V Centenario della gloriosa Università di Catania con un caldo messaggio di augurio e di omaggio al Rettore Magnifico di quell'Ateneo.

\* \* \*

Una rappresentanza di professori di ciascuna Università del Regno il giorno 17 ottobre u. s. ha montato la Guardia

alla Mostra della Rivoluzione Fascista, e la rappresentanza di Ca' Foscari è stata fiera e orgogliosa nel dividere con le altre l'ambitissimo onore accordato da S. E. il Segretario del Partito agli Istituti d'istruzione superiore.

\* \* \*

Nello scorso giugno Ca' Foscari faceva lietissima accoglienza in questa sua sede vetusta ad una comitiva di studentesse dell'India, gentili e nobili rappresentanti della gioventù studiosa universitaria di quel grande Paese, venute in Europa per un viaggio d'istruzione, e in Italia per conoscere non solo le bellezze naturali e artistiche, ma anche la vita culturale e sociale. Ed è questa visita una delle tante manifestazioni significative del grande interesse che da ogni parte del mondo si concentra sull'Italia rinnovata dal Fascismo.

\* \* \*

Con R. Decreto 4 gennaio 1934, n. 377, veniva abrogato lo Statuto dell'« Associazione PRIMO LANZONI fra gli antichi studenti della R. Scuola Superiore di commercio in Venezia » (approvato con R. Decreto 15 febbraio 1923, n. 452, e modificato con R. Decreto 20 agosto 1926, n. 1664) e approvato in suo luogo il nuovo Statuto proposto dal Presidente e convalidato dall'Assemblea generale dei soci. Col nuovo Statuto l'Associazione assume il titolo di « Associazione PRIMO LANZONI fra gli antichi studenti del R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Venezia », e conserva la personalità giuridica sotto la vigilanza del Ministero dell'educazione nazionale. Gli scopi dell'Associazione rimangono intatti: solo il governo e l'amministrazione vengono affidati al Consiglio di Amministrazione della Scuola, il cui Presidente è anche Presidente dell'Associazione.

Agli egregi membri del vecchio Consiglio direttivo dell'Associazione, disciolto in virtù del citato decreto, rinnovo qui i ringraziamenti dell'Istituto per l'opera da essi prestata con amoroso zelo a vantaggio del benemerito sodalizio.

\* \* \*

L'Associazione Fascista della Scuola, nelle due Sezioni dei professori e degli assistenti, ha continuato nell'anno accademico decorso la sua opera di propaganda e di aiuto fra gli associati, non mancando di far presenti alla Direzione della Scuola ed al Consiglio di Facoltà i desideri delle categorie, specialmente della categoria degli Assistenti, le cui condizioni morali ed economiche sono oggi oggetto di attente cure da parte del Governo e del Partito.

La Scuola che si è sempre preoccupata di far affluire giovani energie all'insegnamento, ha già cercato di dare agli Assistenti una dignitosa, se pur modesta, sistemazione nel nuovo Regolamento, e non mancherà in avvenire di rendere, nei limiti del possibile, più agevole, nei riguardi economici, la loro faticosa carriera.

Le iscrizioni all'Associazione sono notevolmente aumentate, il che renderà possibile per l'anno accademico che si inizia una più vasta attività culturale e politica degli associati.

\* \* \*

L'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, nell'intento di incoraggiare gli studi compiuti nei Laboratori di Ca' Foscari, decideva nello scorso settembre di erogare per l'anno accademico 1934-35, due borse di studio di L. 5000 ciascuna, a favore di assistenti o laureati, che sotto la guida di professori compiano indagini sui problemi relativi all'attività agraria delle Tre Venezie.

La decisione illuminata di puro stile fascista dell'Amministrazione dell'Istituto Federale è diretta, come si vede, ad incoraggiare i nostri giovani migliori allo studio di questioni attinenti ad uno dei problemi di vitale interesse nazionale posto dal Duce: la Bonifica integrale.

Nel segnalare l'atto munifico, di cui sentiamo tutto il debito di riconoscenza, rivolgo nuovamente all'Istituto Federale e, in particolare, al benemerito suo Presidente il cav. di gr. cr. avv. MAX RAVÀ, le attestazioni di profonda riconoscenza della Scuola.

Le dieci borse di studio istituite per onorare in perpetuo i nomi gloriosi dei settantadue Cafoscarini che diedero la loro vita in olocausto alla Patria nella grande guerra, vennero, con le norme regolamentari, confermate ai seguenti giovani, che le avevano già godute nell'anno precedente: BIASI ANTONIO, ZOLI ANITA, GREGO MARCELLO, BRECCIAROLI GUGLIELMO, PALADIN ANTONIO e REICLIN LOREDANA; e le rimanenti assegnate agli studenti CIGAINA LUIGI, VIARO GIORGIO ZECCHINI RENZO, VANZETTO VALENTINO, di nuova iscrizione.

Anche l'Associazione Primo Lanzoni fra gli Antichi Studenti ha bandito nello scorso febbraio i seguenti concorsi:

Ad una borsa di viaggio e soggiorno all'estero di Lire tremila, che venne assegnata al dott. ROMEO MORTEN.

Ad altra borsa di viaggio e soggiorno all'estero di Lire duemilacinquecento, dovuta al generoso contributo del Ragioniere CARLO MASCHIETTO, e che venne attribuita al Dottor BRUNO CAIZZI.

Oltre a ciò l'Associazione PRIMO LANZONI ha assegnato una borsa di studio « D. Marchiori » di L. 1000, una borsa di studio « Giulio Sacerdoti » di Lire 500 e sul « Fondo soccorso studenti disagiati » due borse di Lire 1000 ciascuna, tre borse da Lire 500, otto sussidi da L. 300.

\* \* \*

In ordine alle disposizioni governative che hanno lo scopo benefico di lenire in qualche modo le disagiate condizioni eco-

nomiche di studenti bisognosi e meritevoli, devo segnalare la provvida istituzione della Cassa Scolastica, destinata a fornire i mezzi necessari per far fronte in tutto od in parte al pagamento delle varie tasse e sopratasse scolastiche, di cui mi è grato far cenno in questa relazione.

La Cassa Scolastica istituita in conformità alle disposizioni contenute nella legge di riforma universitaria 30 settembre 1923 n. 2102 estese ai RR. Istituti Superiori di Scienze economiche e commerciali con i decreti legge 3 luglio 1930 n. 1176 e 28 agosto 1931 n. 1227, è governata dal Regolamento approvato con decreto direttoriale del 26 gennaio 1932 - A. XI.

La Cassa funziona dall'anno accademico 1931-32; è retta da un Direttorio presieduto dal Rettore, del quale fanno parte professori e studenti, e conferisce gli assegni in un clima della maggiore e serena equità.

Mi compiaccio segnalare che nell'anno accademico 1931-1932 furono concessi 52 assegni con una spesa di L. 21912.50, nell'anno 1932-33 i beneficiati furono 61 per un ammontare di L. 34.500, e che infine nel decorso anno 1933-34 i premiati furono 88 con una spesa di L. 37.925.

\* \* \*

Nel decorso anno accademico Ca' Foscari è stata particolarmente lieta di offrire nuovamente ospitalità ad una istituzione scolastica di notevole importanza nello Stato corporativo ristaurato dal Regime, vale a dire alla Scuola Sindacale « Franco Gozzi », ricostituita a Venezia sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista e sottoposta all'alta vigilanza del Ministero delle Corporazioni. La Scuola venne inaugurata in quest'aula nello scorso febbraio, alla presenza delle più cospicue autorità e personalità cittadine, nonchè dei dirigenti le varie organizzazioni Fasciste e del Corpo accademico; ed ebbe inoltre l'ambito onore, condiviso dalla nostra Ca' Foscari,

di una prolusione da parte di S. E. BRUNO BIAGI Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, con la trattazione del tema « La Corporazione ».

E la ripristinata Scuola Sindacale veneziana non poteva certo avere un inizio più brillante e più degno e un oratore più illustre ed autorevole.

\* \* \*

Con particolare solennità, all'augusta presenza di S. A. R. il Duca di Genova, ha avuto luogo in questa aula l'inaugurazione dell'anno dodicesimo dei Corsi estivi per stranieri e connazionali, che fino dal loro inizio si svolgono a Ca' Foscari sotto l'illuminata direzione del Senatore prof. co. PIETRO ORSI, e mirano principalmente ad avvicinare gli stranieri allo spirito della nostra millenaria civiltà. Il discorso inaugurale venne tenuto dal Senatore ROBERTO FORGES DAVANZATI, che trattò con calda ed efficace parola il tema di peculiare interesse nel momento storico attuale: « La crisi dell'Europa ».

\* \* \*

Nello scorso gennaio, con una cerimonia solenne ed austera, alla presenza delle Autorità civili e militari, ha avuto luogo nel cortile di questo storico Palazzo l'inaugurazione del Corso Allievi Ufficiali di Complemento del R. Esercito, istituito presso la locale Coorte Universitaria Autonoma « Ugo Pepe », cerimonia che si chiuse col sacro battesimo del giuramento dei giovani allievi.

Come negli anni precedenti Ca' Foscari è stata lieta ed onorata di offrire ospitalità degna e decorosa ad una cerimonia di schietto stile militare e fascista, nonchè di ospitare le successive lezioni del corso medesimo.

La costituzione e l'ordinamento in Coorte autonoma della

Milizia Universitaria veneziana risale al settembre 1931-A. IX. Essa ha dunque pochi anni di vita, ma in compenso si è acquistate notevoli benemerienze sotto l'entusiastica guida fatta di fervore e di patriottismo dell'infaticabile Comandante dott. cav. ANTONIO VALGOI, dando costante esempio di fiera e di disciplina fascista, e meritando il plauso incondizionato delle più alte gerarchie politiche e militari.

La forza della Coorte Universitaria « Ugo Pepe » di Venezia è attualmente di 33 ufficiali; CC. NN. 826; allievi ufficiali 72 e premilitari 428.

Durante l'anno 1933-34 i Reparti della Milizia hanno preso parte alle frequenti adunate destinate ad esercitazioni militari, a tutte le manifestazioni patriottiche a fianco delle forze armate della Piazza di Venezia, a campeggi, a crociere d'istruzione, nonchè a servizi speciali, fra i quali mi piace rammentare in modo particolare quello delicatissimo prestato in occasione della visita a Venezia di S. E. il Capo del Governo, in cui una Centuria di Militi Universitari prestava servizio d'onore nella Villa Reale di Strà, riscuotendo l'alto elogio del Duce.

Devo infine aggiungere che oltre al Corso Allievi Ufficiali di Complemento sopra accennato, hanno avuto luogo presso la Coorte « Ugo Pepe » i corsi premilitari e il corso Capi Squadra, tutti conclusi con brillanti risultati.

\* \* \*

E devo pur troppo toccare anche in questa relazione la nota triste.

Nello scorso maggio si spegneva a Desio il Prof. BIAGIO BRUGI Senatore del Regno, insigne giurista e maestro di altissimo valore, fascista della prima ora. Per cinquant'anni nelle Università di Urbino, di Catania, di Padova e di Pisa educò la gioventù al culto della scienza e dell'amore alla Patria, illustrando la cattedra, che conquistò giovanissimo, di prege-



voli e numerose opere, altamente apprezzate anche all'estero. Ca' Foscari, che si tenne particolarmente onorata di averlo dal 1911 al 1918 autorevolissimo docente di Istituzioni di diritto privato e di Diritto civile, si inchina riverente alla di Lui memoria.

Gravissimi altri lutti si rifletterono dolorosamente nei nostri cuori colpendo nel profondo affetto coniugale i colleghi LONGOBARDI e RIGOBON e il nostro Direttore amministrativo dottor EMILIO DE ROSSI. E quasi ciò non bastasse, recentissima sciagura si abbatteva inoltre sul nostro collega ALBINO UGGÈ con la perdita dell'amato genitore. A tutti rinnovo oggi espressioni di vivissime, sentite condoglianze da parte dell'intero Corpo accademico.

Nè la falce della morte risparmiò i nostri studenti, strapando all'amore dei congiunti le giovani vite di BIONDI ANTONINO e di PAGNUTTI-SAVERIO MARIO, entrambi del 2° corso della Facoltà di scienze economiche e commerciali, sulle tombe dei quali deponiamo con profonda amarezza il fiore del ricordo.

\* \* \*

Passerò ora dal triste necrologio alle confortanti notizie statistiche fornitemi dall'Ufficio di Segreteria.

Gli studenti iscritti per l'anno accademico 1933-34 furono: alla Facoltà di scienze economiche e commerciali 784; alla Sezione diplomatica e consolare 134; alla Sezione magistrale di economia e diritto 121; alla Sezione magistrale di computisteria e ragioneria 84 e alla Sezione magistrale di lingue straniere 290; complessivamente 1413 iscritti, tra i quali in corso 1062 e fuori corso 351, e di questi figuravano 23 stranieri.

Per quanto riguarda i laureati, i dati della corrente sessione non possono essere indicati, perchè si deve chiudere la sessione dopo il giorno 20 corr., e pertanto essi riguardano le due sessioni autunnale 1933 ed estiva 1934. Complessivamente

ottennero la laurea 116 allievi, dei quali 18 conseguirono i pieni voti assoluti e tra questi i dottori ANGHERÀ FRANCESCA, BENEDETTI AUGUSTO, CIANCI ELIO, DE RUI GUIDO, LAZZARO TOMMASO e NORDIO ERNANI ebbero anche la lode.

È motivo di viva soddisfazione il rilevare da questi dati statistici il cammino ascendente di questa nostra Istituzione, la quale continua a mantenere la rinomanza e il grande prestigio acquistatosi fino dalla fondazione.

\* \* \*

Al progressivo aumento della popolazione scolastica è connesso un problema di capitale importanza per la nostra Scuola, problema che con grande soddisfazione nostra e della cittadinanza veneziana è in via di soluzione.

Nella mia relazione dell'anno accademico 1930-31 accennavo alla necessità, che si rende ogni anno più urgente, dell'ampliamento della nostra sede, reso tanto più pressante oltrechè dall'accennato notevole incremento della popolazione scolastica, dalle esigenze scientifiche e didattiche di un grande Istituto moderno. E oggi, il voto da tanto tempo accarezzato dal nostro Istituto sta finalmente divenendo realtà con l'iniziata e già progredita costruzione del nuovo palazzo di cui la parte più cospicua verrà messa a disposizione della Scuola. Così, grazie all'illuminato, premuroso e fattivo interessamento dell'Illustrissimo Sig. Podestà, la tradizionale liberalità del Comune di Venezia viene nuovamente incontro ai bisogni del maggiore Istituto scolastico della città.

Al primo cittadino di Venezia, ai preposti alla nostra Istituzione, per la costante affettuosa sollecitudine verso l'Istituto, alle Autorità tutte che vollero patrocinare la nostra causa presso il Governo Nazionale per ottenere il necessario contributo finanziario, rivolgo oggi rinnovate espressioni di riconoscenza della Scuola.

\* \* \*

Col più vivo compiacimento mi è dato constatare che mercè l'azione sempre vigile e assidua dei dirigenti il Gruppo Universitario Fascista « Franco Gozzi », i nostri cari giovani si mostrarono sempre durante l'anno accademico decorso penetrati da quel senso di severa e consapevole disciplina che costituisce l'essenza dello spirito fascista e che sola consente il raggiungimento delle alte finalità culturali e politiche del Regime.

Camerati gogliardi, riaffermiamo in questa solenne occasione al Duce magnifico questo spirito di disciplina, col proposito di servire il Regime con immutata ed immutabile fedeltà per la grandezza della Patria nostra.

Con questi sentimenti, nel nome augusto dell'amatissimo nostro Sovrano SUA MAESTÀ IL RE VITTORIO EMANUELE III dichiaro aperto l'anno accademico 1934-35 e invito il Segretario politico del Gruppo Universitario Fascista « Franco Gozzi » a riferire intorno all'attività sportiva, culturale e assistenziale svolta dal Gruppo durante l'anno accademico 1933-34.

---



PROLUSIONE

AL CORSO SPECIALE DI ECONOMIA GENERALE

E CORPORATIVA DELL'ANNO 1934-1935

TENUTA DAL PROF. ARRIGO BORDIN



---

## IL CONTENUTO DELLA DINAMICA ECONOMICA.

*Sig. Rettore, Signori,*

nel corso speciale di economia dell'anno accademico che in questi giorni ebbe inizio, parlerò della dinamica economica.

Nella prefazione al mio corso generale di statica facevo promessa al lettore, e a me stesso, di completare quella raccolta di lezioni mediante l'impostazione e, se possibile, lo svolgimento della teoria della dinamica. Gli studi di quest'ultimo tempo e l'incarico che la fiducia del Consiglio Accademico mi volle concedere, mi pongono nella fortunata condizione di assolvere quella promessa: ad Esso giunga, in questa occasione, il mio ringraziamento.

Mi torna gradita la circostanza che gli studenti di questo corso siano gli stessi che hanno seguito, nel biennio passato, le lezioni di statica: la costanza dell'indirizzo, dovuta specialmente al mezzo matematico dell'indagine, ed il carattere di sintesi della teoria generale dell'economia, dal quale la dinamica è profondamente informata, faciliteranno il nostro studio e metteranno in giusta luce le nozioni apprese per il passato.

Credo che, per la prima volta, in questo Istituto, specie per i tentativi del tutto recenti di una sistemazione delle ricerche di dinamica, si tenga un corso interamente dedicato a questa parte della nostra disciplina; sebbene, per i suoi stretti legami con la statica, ogni docente abbia avuto occasione, sia pure saltuaria, di avvertire che le teorie della statica lasciavano, e

della realtà e del grado della loro stessa determinatezza, un residuo per così dire, inesplorato. Residuo, dalla conoscenza del quale in definitiva dipende la legittimità di ogni interpretazione statica del mondo economico.

Per l'importanza e la novità della materia che dovremo trattare è quindi, a mio avviso, necessaria una lezione per la quale si conoscano fin d'ora le direttive secondo le quali il nostro corso sarà condotto, la natura dei problemi che dovremo affrontare, i limiti delle nostre ricerche. Da qui l'opportunità di questa prolusione.

\* \* \*

Una teoria generale dell'economia ha per oggetto due ordini di fenomeni, la produzione e la distribuzione della ricchezza; considera specialmente le seguenti grandezze: quantità di beni trasformati e prodotti, quantità possedute dopo un processo di scambio, i prezzi, cioè i rapporti secondo i quali quei beni passano da una persona ad un'altra. Grandezze tutte che l'osservazione più superficiale rileva mutevoli nel trascorrere del tempo.

Dinnanzi a tale varietà di manifestazioni, diversi sono gli orientamenti che l'indagine può assumere. Fra i più semplici, credo si possa ricordare quello formale-statistico che vorrebbe accertare le uniformità secondo le quali le suddette grandezze si avvicinano nel tempo. Se non che, ad un primo esame di un diagramma storico, ben di rado, se non mai, è dato di avvertire le linee di un andamento che possa essere assunto quale legge estensibile a qualsiasi intervallo. L'esperienza e l'intuizione ci fanno riflettere che la curva storica non è una curva semplice, ma l'espressione composita, totalitaria, di uniformità differenziate da caratteri diversi; uniformità che conviene districare dalla loro comune espressione.

Così acquistano rilievo le influenze giornaliere, settimanali, mensili, stagionali, le cicliche; in breve, le manifestazioni periodali, aventi una legge di ritmo più o meno deter-



minata. Seguono le uniformità aperiodali, fondamentale quella che passa sotto il nome di trend, di tendenza secolare, di curva evolutiva, a cui si vuol dare il significato di orientamento del fenomeno secondo i più lunghi periodi di tempo. Le prime hanno la loro espressione analitica in funzioni trigonometriche, le seconde in funzioni esponenziali, sebbene, in omaggio ad un principio di massima semplicità, quando nell'indeterminatezza del problema non soccorrano altri criteri, si faccia ricorso anche a funzioni lineari, dei gradi più bassi.

Rimane ancora un residuo che in parte può essere afferato dalle leggi del caso, in parte sfugge a qualsiasi tentativo di teorizzazione. Gli effetti di un'invenzione, di una scoperta, di uno sciopero, di una scossa tellurica si presentano improvvisi nel corso della curva storica e però si sottraggono ad ogni vincolo temporale che si possa ritenere una legge.

Dico subito che, per l'interpretazione di questi ultimi residui, non resta che assumere quali dati primitivi, elementi di fatto, postulati a priori per tutti gli attributi che li definiscono, i fenomeni primari e collaterali da cui quei residui hanno origine. In seguito, indagare la natura del legame che unisce i primi ai secondi. Qualsiasi uniformità, avente per variabile il tempo, è negata alla nostra ricerca, la quale si trova così confinata nell'ambito della pura interpretazione storica, infeconda di insegnamenti per l'avvenire. Sulla vita degli uomini incombe un destino la cui presenza e le cui manifestazioni sono al di fuori del nostro concetto di razionalità.

Non è questa l'occasione e non è mio ufficio di enunciare, sia pure a brevi linee, non solo i procedimenti tecnici intesi alla discriminazione delle diverse uniformità di cui ho enunciato i gruppi, ma ancora i principi di logica dai quali quella tecnica discende. L'analisi armonica e periodale formano insieme un capitolo dell'analisi e della statistica a cui è affidato quell'ufficio.

È agevole avvertire che non appena si proceda alla separazione dei diversi elementi che compongono la curva storica, è necessario abbandonare il primitivo agnosticismo rispetto alla

interpretazione delle uniformità che abbiamo riscontrato. Il semplice collocamento nel tempo di una legge, e la descrizione delle sue modalità, sollecitano la spirito a rintracciare quali siano i motivi di tali regolarità, a quali fenomeni si debba attribuire l'andamento riscontrato: la costruzione teorica, se nella sua forma embrionale intuitiva di già non ha guidato il suddetto lavoro di discriminazione, senza del quale resteremmo impotenti dinanzi alla manifestazione coatica dei fatti, è sempre il secondo passo necessario per la loro comprensione.

V'è di più. L'osservazione suggerisce che le singole parti di cui sono composte le ordinate della curva storica, le diverse aliquote del fenomeno in questione, presentano correlazioni, interferenze, mutue dipendenze per le quali, a stretto rigore, la teoria di una uniformità periodale, non può essere estranea a quella degli andamenti evolutivi, quella delle variazioni stagionali è legata all'altra delle cicliche; e così si dica per le singole interpretazioni delle diverse leggi che, nel loro insieme, concorrono a dare l'espressione totalitaria del fenomeno in esame. E tali collisioni di leggi diverse, non si palesano soltanto sotto forma di una maggiore o minore accentuazione dell'onda con la quale si svolgono le uniformità periodali, ma ne modificano la fase, l'ampiezza e la struttura, nei loro particolari minori. Basti ricordare l'influenza del ciclo sulle oscillazioni stagionali e quelle di minor periodo, e di queste sul primo; del grado di inclinazione del trend sulle variazioni cicliche per avere una chiara idea dell'esistenza dei vincoli di cui ho parlato.

Parrebbe che la separazione in curve elementari della curva composta, che la realtà ci sottopone all'esame, potesse condurre alla ricerca di fenomeni *causali* il cui svolgimento nel tempo sia del tutto parallelo agli effetti che in quelle curve si manifestano, come il moto di una biella è rigidamente collegato al moto alterno dello stantuffo da cui è azionata. Così le oscillazioni stagionali del raccolto sono dovute alla variabile « temperatura » dei singoli mesi dell'anno, alla mutevole loro precipitazione atmosferica, e così via; il movimento di cassa

di una banca, al volume delle transazioni del mercato nel quale la banca opera, mercato dipendente da un orario e da un calendario. Ed invero non si può escludere che vincoli di tale specie non operino, sebbene, secondo tale ordine di idee, restino incomprese le variazioni che abbiamo ricordato sotto il nome di tendenze secolari e quelle che sono state raggruppate sotto le leggi del caso; a meno che non ci si accontenti di entità piuttosto vaghe come chi dicesse il progresso dell'industria, della tecnica, l'andamento secolare della popolazione, le condizioni di convivenza dei popoli, la maggiore o minore specializzazione della loro attività produttiva, e così via. E, per le variazioni casuali, ad. es. i molteplici tentativi con i quali l'uomo, entro i vincoli mutevoli dell'ambiente in cui opera, nella parziale ignoranza di quell'ambiente, sia per le sue condizioni attuali, sia per le ipotetiche avvenire, vuole conseguire un massimo edonistico.

Tale schema, a cui rimasero fedeli i primi studiosi delle crisi, a cui s'ispirano ancora le teorie dei moderni, che nel fenomeno monetario vogliono vedere la causa informatrice dell'intero ciclo, a cui si richiama la teoria delle correnti di ottimismo e di pessimismo che accompagnano il periodo ascendente e discendente del ciclo, non regge ad una più larga generalizzazione. Lo schema discende, del resto, dal principio generale per il quale ogni fenomeno trae origine da uno o più fenomeni causali con i quali quantitativamente è legato per una sola relazione, facendo completa astrazione dalla circostanza che, nello stesso tempo e per un vincolo di necessità, dagli stessi elementi primitivi, possono trarre alimento altri fenomeni di cui la teoria non tiene conto. Il principio dell'interdipendenza è del tutto abbandonato per essere sostituito, anche dove è insufficiente, da quello di causa ad effetto, che non solo la statica economica ha superato, ma che si è mostrato inferiore alla complessità del reale in ogni dottrina dei fenomeni naturali che abbia raggiunto un certo grado di sviluppo. Allo stesso ordine di idee sono dovuti gli schemi di dinamica ottenuti postulando certe leggi temporali dei dati della statica per i vin-

coli della quale, di conseguenza, si ottengono le uniformità secondo cui si avvicendono nel tempo i valori delle incognite della teoria dell'equilibrio: il vincolo di causalità si appalesa tra la successione dei dati primitivi e la successione dei valori delle incognite.

È noto infatti che le leggi di domanda e offerta, nella teoria statica dello scambio, derivano dal primo e secondo gruppo di equazioni dell'equilibrio; nella produzione, l'offerta, dall'equazione che, secondo il particolare regime in atto, traduce il fine del produttore. Ne consegue, che domanda ed offerta sono per le loro origini dati della teoria e determinanti del valore delle soluzioni. Ebbene, se le due funzioni si fanno dipendenti dal tempo, per una legge intuitiva od empirica a priori stabilita, necessariamente prezzi e quantità scambiate e prodotte deriveranno, per una relazione di causalità, da quegli elementi iniziali: il principio di interdipendenza resta affidato alle equazioni dell'equilibrio di offerta e domanda, concepite in senso dinamico; quello di causa ad effetto lega le soluzioni alla particolare forma analitica adottata per quelle funzioni.

Ora, sottaciuta la difficoltà di definire secondo quali leggi temporali variano la domanda e l'offerta sia individuali sia collettive, non tenendo conto che uomini e beni e regimi e tecnica mutano, scompaiono, nascono, si sostituiscono nel procedere del tempo, con uniformità che sfuggono quasi completamente alla nostra più timida previsione, si deve dire che l'impostazione suddetta è dovuta ad una ipotesi del tutto irrealè.

L'ipotesi cioè che le soluzioni della statica siano corrispondenti alla realtà, che la teoria dell'equilibrio dia effettivamente i valori delle variabili che il mercato produce o, per lo meno, in una prima approssimazione, che la successione delle soluzioni di equilibrio sia l'interpolante, la mediana delle curve storiche dei prezzi e delle quantità.

La teoria dell'equilibrio non ha, nè può avere tale significato. Seppure fosse dimostrato che il principio edonistico è

il motivo predominante dell'attività economica, sia per il numero delle volte che ad esso il mercato si richiama, sia per il volume degli effetti, non siamo in grado di concludere a priori che tutti gli altri motivi, per i quali prezzi e quantità sono realizzati, agiscano quali urti simmetrici a destra e a sinistra della linea fissata da quel principio. Invero, se prezzi e quantità sono dovuti non solo alla condotta dell'uomo economico, ma a tutti gli stimoli di qualsiasi natura essi siano, a cui l'uomo si ispira, a tutte le limitazioni ed imposizioni a cui siamo soggetti in quanto apparteniamo a collettività organizzate, alle mutazioni dei gusti, alle varianti della tecnica, agli influssi dei fenomeni meteorologici, politici, ecc., la quadratura deterministica dell'equilibrio deve essere rotta, per dar posto alle condizioni che tengono nota dei fattori a cui abbiamo brevemente accennato: alcune delle equazioni dell'equilibrio devono cedere il posto a quelle relazioni, per non cadere nell'impossibilità della soluzione.

Siano ora le prime nuove condizioni di natura probabilistica, (vincoli che danno la manifestazione più probabile), siano di natura deterministica, definita in settore diverso dall'economico, nè la realtà, nè il ragionamento ci autorizzano a presumere che le soluzioni, che discendono dalla nuova impostazione, oscillano intorno a quelle che derivano dal quadro delle relazioni statiche dell'equilibrio. Per questa ragione fondamentale non crediamo di poter consentire con il breve schema di dinamica del Pareto, del resto condotto sul postulato del Walras, secondo il quale la realtà, per così dire, graviterebbe intorno alle soluzioni date dalla teoria statica dell'equilibrio. Nè, per converso, e per la stessa ragione, possiamo condividere il pensiero del Moore, per il quale il principio edonistico, materializzato nelle leggi di domanda ed offerta, spiegherebbe le oscillazioni intorno alle curve evolutive che, nel loro andamento secolare, condenserebbero, per così dire, gli effetti di tutti i moventi, di tutte le circosanze estranee a quel principio. Darebbero la norma, fisserebbero la causa fondamentale da cui provengono i residui, a loro volta spiegati dalle

leggi di domanda ed offerta intese in senso dinamico. Mi sembra che tali impostazioni siano viziate dall'ipotesi che le ordinate di una curva siano scindibili in aliquote diverse secondo le differenti equazioni o gruppi di equazioni da cui la curva deriva, nella sua inscindibile totalità; non solo, e che una di quelle aliquote sia in grado di esprimere la parte più costante del fenomeno, e, per valori successivi, il suo andamento generale nel tempo. Sotto un certo aspetto possiamo forse concedere che le soluzioni dell'equilibrio sono *tangenziali* nei rispetti della curva storica e però diano la direzione, del resto continuamente mutevole, dell'intero sistema, se non sopravvenissero ad ogni istante nuovi motivi perturbatori.

L'impostazione della teoria su rapporti causali si manifesta ancora difettosa per la mancanza di uniformità e dell'ampiezza e delle minori modalità del ciclo e del trend, per cui raramente si presentano fenomeni primitivi, o collaterali, causali, o gruppi di fenomeni, che per il loro sviluppo accompagnino quelle manifestazioni.

Con ciò naturalmente non vogliamo dire che il principio in discussione debba essere totalmente scartato; neghiamo ad esso il significato di principio generale, da cui l'intera teoria della dinamica possa avere sviluppo.

\* \* \*

Nel flusso continuo della ricchezza, dalla produzione al consumo, per le successive fasi della prima, e dello scambio, attraverso intermediari diversi, l'attività dell'uomo si presenta come un anello di congiunzione fra il passato e l'avvenire di cui il presente, le decisioni attuali, sono la chiave. I beni sono acquistati in previsione di un consumo ulteriore, di una trasformazione successiva, di una rivendita lontana; si trovano sul mercato, e sono offerti a certi prezzi, in dipendenza di processi economici precedenti.

Ogni atto è informato da una certa storia più o meno lontana, e da una previsione più o meno sicura per un avvenire, vicino o lontano, intesa a definire i più probabili effetti di primo o di secondo piano dell'atto che si sta per compiere. Talvolta, non solo il passato ha definito la situazione attuale del mercato, ma dal passato si desumono motivi, suggerimenti per la previsione di un prossimo avvenire. L'uomo non è assimilabile ad un ingranaggio che passivamente raccorda il passato all'avvenire, ma trasforma, secondo le sue attitudini, il suo sentimento, la sua cultura, in breve, secondo la sua psicologia, il flusso di ricchezza nel suo intero volume, nella sua composizione, nella sua distribuzione, nei rapporti secondo i quali essa si compie, per l'epoca immediatamente successiva o per quella più lontana.

Così in ogni atto economico, che non esaurisca i suoi effetti nello stesso istante in cui si realizza o, per lo meno, quelli che stanno a cuore di chi lo compie, è informato da un lato ad un principio speculativo secondo la particolare tendenza avvenire delle grandezze a cui è legato, che ognuno di noi è in grado, sia pure con errore, di ravvisare. Dall'altro, dalla successione passata dei valori di quelle grandezze sia perchè, per questa sequenza di valori, è maturata la decisione a compiere quell'atto o da quella successione sorgono elementi di giudizio della tendenza avvenire.

In quest'ultima accezione si scorge l'esistenza di un principio di inerzia per il quale si ammette che le determinanti dei valori passati permangono, con tutta probabilità, per lo meno nei loro effetti, nel prossimo avvenire, con un grado di sicurezza che va via via estinguendosi, man mano che dai valori recenti si passa a considerare valori remoti del passato più lontano.

Supposti, di cui non possiamo non riconoscere la legittimità, sebbene non siano per sè stessi sufficienti ad esaurire il fenomeno dinamico. Non possiamo tuttavia condividere appieno il modo con il quale sono stati impiegati nella teoria.

Non esauriscono il dinamismo del mondo economico, e però del perpetuo variare delle grandezze di cui è composto, perchè non possiamo ammettere che laddove manchi un principio speculativo, laddove l'atto economico non si preoccupi degli effetti che si manifesteranno in un tempo avvenire più o meno lontano, il mercato conservi una posizione immutabile, per le stesse ragioni di carattere obbiettivo, estranee alla volontà dell'uomo, per le quali le sue previsioni si palesano errate. Anche se l'attività economica fosse una semplice passiva coordinatrice del passato con l'avvenire, esistono cento motivi per i quali le uniformità di un intervallo si differenziano da quelle di un altro. Le ruote di un ingranaggio trasmettono passivamente il moto con le stesse leggi con le quali lo ricevono e per la variabilità di queste ultime, non è punto necessario pensare ad una particolare proprietà deformatrice di quel meccanismo di trasmissione.

D'altra parte, se è vero che l'azione attuale è gradatamente suggerita dalla successione precedente di prezzi e quantità, ad es. perchè, per quei valori, quell'azione è stata procrastinata fino a questo momento, non si può affermare l'inesistenza di atti economici del tutto estranei a qualsiasi informazione suggerita dal passato e però la realtà di negozi, di fatti produttivi, dovuti esclusivamente a stimoli attuali o ispirati soltanto ad una certa presunta situazione futura.

Il movente speculativo o, più in generale, il movente informato ad una situazione passata o ad una prospettiva avvenire, non è la sola radice da cui sono originate le fluttuazioni economiche e però ci sembra per lo meno del tutto imparziale la costruzione degli autori che, nell'assenza di quei motivi, concludono per la stabilità del mercato.

Ma, secondo il nostro avviso, non può essere accolto senza riserva il modo secondo il quale quei motivi sono introdotti nella teoria. La tendenza avvenire di un prezzo è quantitativamente espressa dalla sua derivata prima, ed eventualmente, da alcune delle derivate di ordine superiore rispetto al tempo, il che equivale a dire che un prezzo debba conti-



nuare a crescere se le sue ultime quotazioni (tante quante sono necessarie a definire una derivata) sono crescenti, o, per lo meno, che tutti debbano credere a quella particolare tendenza. Il coefficiente per cui sono moltiplicate quelle derivate è il grado di fiducia più o meno alto, positivo, nullo, mai negativo, che un soggetto ha sulla tendenza così definita.

Ancora, la successione dei prezzi e delle quantità passate entra nella determinazione attuale per un peso che è funzione dell'intervallo fra l'epoca a cui quelle grandezze sono riferite e l'epoca attuale, peso che è un invariante della teoria, sia che quantità e prezzi passati formino elementi di giudizio per una previsione avvenire, sia nel caso in cui, come per il Roos, abbiano in un certo senso alimentato la decisione per un atto economico attuale.

Questa impostazione, che per vero dire non considera separatamente i singoli soggetti agenti nel mercato, ma loro raggruppamenti rispetto alla domanda e all'offerta di un bene, o più spesso di un insieme di beni, trova alimento nell'intuizione dei motivi che possono agire sulle decisioni economiche, e giustificazione negli accertamenti, invero non troppo numerosi e non sempre concordi, di carattere statistico.

La loro introduzione nella teoria accentua il requisito di necessità che le correlazioni statistiche, anche le più intime, non possono che scarsamente avere; e in quelle derivate, in quelle successioni di valori passati, pone una coordinata dei molteplici motivi psicologici da cui deriva la decisione economica. Coordinata che, per la sua stessa costruzione, non può essere un invariante nel tempo nè per le singole persone, nè per i raggruppamenti di esse a cui le verifiche statistiche si riferiscono.

La previsione, che alimenta quasi ogni atto della nostra vita, spinta alle epoche più lontane oppure limitata alle più prossime, è un fatto psicologico che, sia per le sue differenzissime determinanti, sia per le individuali interpretazioni che ne sono oggetto, si sottrae quasi del tutto ad ogni uniformità concepibile a priori. È ben vero che il passato e il presente

sono, ma non sempre, il materiale grezzo da cui la previsione ha origine, ma i pronostici di ogni operatore si differenziano gli uni dagli altri, secondo la conoscenza di quegli elementi grezzi e la personale teoria secondo la quale essi hanno peso per l'avvenire. Così non è dubbio che la previsione si materializzi in una certa successione di prezzi e di quantità più o meno determinata, con un collocamento nel tempo più o meno definito, come non si può negare che quelle successioni abbiano, talora, caratteri uniformi per vasti gruppi di beni e di soggetti. Ma se si vuol restare su di un sano terreno positivo della più larga generalità conviene abbandonare ogni correlazione di natura statistica, e postulare quelle successioni come un dato della teoria; alla stessa guisa secondo cui, nella statica, le curve di indifferenza sono assunte quale un elemento di fatto, estraneo ad ogni indagine che ne palesi l'origine.

Non credo di essere in errore quando penso che il desiderio di afferrare uniformità temporali attraverso sistemi di equazioni differenziali (per la variabile tempo), e il ricordo degli schemi di meccanica, abbiano forzato la costruzione teorica nella presunzione che, certi motivi psicologici dell'azione economica, possano essere intravvisti o almeno essere coordinate delle derivate, e, nei sistemi integro-differenziali, delle funzioni sotto integrale, riferite alle grandezze di cui si vuol scoprire la legge nel tempo. Nella dinamica, più che in ogni altra visuale del fenomeno economico lo spirito dello studioso deve essere alieno da ogni apriorismo deterministico per il quale si ammetta l'esistenza di leggi immutevoli, seppure incognite, per ogni intervallo di tempo, quasi che dal passato possa scaturire l'avvenire, per un vincolo di necessità di cui sia dato di definire l'intreccio.

Per l'ignoranza di una infinità di rapporti e per la natura del tutto contingente di alcuni di essi, penso che il nostro studio debba tener conto della molteplicità dei fattori dai quali traggono il loro perpetuo mutamento le grandezze economiche, e che una teoria composita formata dalle giustificazioni diverse che per gruppi di casi simili, è dato di esprimere, debba soste-

tuire l'ipotesi di una teoria unitaria valevole per ogni intervallo e per ogni fenomeno, sia pure esclusivamente di carattere economico. Dobbiamo abbandonar, in altri termini, il finalismo che si nasconde nella presunzione che dalle curve storiche sia dato di desumere leggi valevoli per ogni epoca, talchè per esse sia concesso di intravedere quale sia la meta verso la quale è avviato l'intero mondo economico. Credo che la concezione platonica di un'armonia governatrice delle cose dello spirito e di quelle che ci attorniano, se può essere stimolatrice dell'indagine, non possa essere accolta nell'impostazione delle teorie senza grave pericolo di deformare la rappresentazione positiva della realtà.

\* \* \*

Parrebbe che tali concetti siano all'opposto di quelli che informano la teoria dell'equilibrio statico in quanto per essa, da una configurazione iniziale di beni, di soggetti, di processi di trasformazione, è dato di concepire la posizione finale di equilibrio, la posizione cioè, a cui il sistema ritorna ogni qualvolta sia da essa spostato. Opposizione, che in un certo senso esiste e per altro verso scompare dinnanzi ad un esame del significato delle due teorie di statica e di dinamica.

Esiste, in quanto la teoria dell'equilibrio è concezione deterministica condotta secondo il principio edonistico (e non egoistico nel comune senso volgare del termine) o dell'individuo, o del gruppo, o dei dirigenti del gruppo. Per tale filo conduttore la statica rappresenta il primo e l'ultimo episodio di una successione di atti economici, postulando che quel principio si svolga lungo vie segnate a priori. Basti ricordare la perfetta conoscenza del mercato di ogni operatore, le linee dei prezzi, dato della teoria nello scambio, le vie tecniche nella produzione, i regimi di scambio e più ancora la presunzione di particolari reazioni, e non di altre, secondo le quali, per quei regimi o di fronte ad errori di previsione, i singoli soggetti

si comportano, per vedere che la posizione di equilibrio è conseguenza necessaria di tutte quelle premesse.

Alla stessa guisa l'alpinista che vuol raggiungere la massima quota d'un monte, conosciuto il sentiero che deve battere, può dire a priori quale sarà il punto di livello massimo che gli sarà dato di raggiungere: la finalità è nelle premesse. Che il cammino sia compiuto in un'ora o in cinque è nozione del tutto estranea al problema; e però non possiamo seguire l'opinione che le condizioni dell'equilibrio, siano attuate e giustificate in un istante, quasi che la determinazione delle vie per le quali il principio edonistico viene attuato, non elimini gli errori di previsione, gli adattamenti successivi, per l'inesistenza dei quali si dà luogo a quella interpretazione.

Se la statica non considera il tempo sotto forma esplicita è perchè dalla successione temporale degli atti economici non trae nessuna informazione sul sentiero che seguirà, perchè già segnato a priori, il soggetto economico.

Soltanto per definire un certo ordine di fatti influenti sulle posizioni terminali la variabile « tempo » ha diritto di cittadinanza in qualsiasi teoria dei fenomeni naturali. Spazio e tempo non esistono che in funzione dei fenomeni percepiti dall'osservazione. E sotto questo aspetto certe teorie della statica, come quella dell'interesse e dello sconto tengono conto di quella grandezza. Da un punto di vista di stretta logica formale potremmo aggiungere che il tempo, nella statica, è un invariante che non modifica nè il vincolo fra le incognite, nè il loro valore come le proprietà geometriche delle sezioni di un cilindro, dovute a piani tra di loro paralleli, restano costanti da un piano all'altro, qualunque sia la distanza che li separa.

Ma se un principio di finalità è proprio della statica, non può essere accolto nella dinamica per l'indeterminatezza e la varietà delle vie che il soggetto persegue, pur limitandosi ad attuare, per esso, un massimo edonistico. Poichè sta appunto nella ricerca di quelle strade, e nella scelta di quella che sarà praticamente seguita, il tema della dinamica, la quale riesce così studio integrativo, complementare della statica e non svol-

gimento di teorie in opposizione alle proposizioni di quest'ultima. Da qui l'abbandono del concetto dell'equilibrio in quanto, per la contraddizione che nol consente, non possiamo ammettere che nei diversi tentativi per i quali un soggetto cerca di raggiungere una sua finalità economica, di volta in volta, ad ogni fase, si debba verificare ad es. l'eguaglianza fra la domanda e l'offerta, fra la quantità prodotta e la venduta, fra il prezzo previsto all'atto dell'acquisto, o all'inizio di una trasformazione produttiva, e il prezzo effettivamente praticato. In breve, la coincidenza tra la previsione e l'accertamento.

L'equilibrio dinamico, accolto da recenti teorie come dall'Evans e dal Roos fino al Tinbergen, è concetto che deriva dalla statica, ma è in opposizione alla natura stessa dell'oggetto della dinamica. Tanto è vero che in queste teorie, se non fosse postulato a priori non solo un certo urto esterno al sistema, per il quale esso abbandona la posizione di equilibrio, ma addirittura la forma analitica della prima onda di movimento, non saremmo in grado di definire quali siano i movimenti successivi. Nelle premesse del problema si nasconde la soluzione; sono oggetto d'indagine i movimenti di origine endogena, interni al sistema, sono esclusi quelli di origine esogena, assunti quale postulato della teoria. Tuttavia è doveroso riconoscere che, per quelle indagini, nello stretto confine dei supposti, si sono ottenute proposizioni conclusive di notevole importanza, per le quali è concesso di vedere quali siano le reazioni del sistema economico ad un agente esterno e come, per la meccanica stessa del sistema, i primi movimenti si tramutino in altri di forma ben definita, per i quali il sistema si svolge in una particolare direzione. Ma ancora tali studi frammentari dipendono dal concetto di equilibrio dinamico e dalle particolari funzioni postulate per le forze in gioco: non crediamo che sviluppi ulteriori si otterranno in questa direzione se non vengono abbandonate quelle ipotesi troppo restrittive.

Nel principio di questo discorso ho fatto accenno a causali delle variazioni delle grandezza economiche che sfuggono ad ogni interpretazione deterministica o perchè sono variabili che

dipendono dal caso, o perchè hanno manifestazioni sporadiche, improvvise che, almeno nei limiti della nostra conoscenza, non sono soggette ad uniformità di qualsiasi natura.

Ho già detto che gli effetti di tali elementi non sono suscettibili di essere considerati come simmetriche oscillazioni intorno alle posizioni di equilibrio, per una estensione della teoria delle oscillazioni del Bernouilli, intravista dal Walras, accolta, sotto angoli visuali diversi, dal Pareto e, recentemente, dal Moore. Siamo dinnanzi a sistemi misti, probabilistici e deterministici ad un tempo, con un residuo tuttavia imprecisato, le cui soluzioni non si possono scindere in aliquote, una delle quali dia la parte fondamentale, più costante del fenomeno, l'altra la parte accidentale. Ho già detto le ragioni di carattere logico-matematico che stanno a conforto di questa tesi. Altre considerazioni si possono fare.

Tizio ha un'eredità, fa una scoperta, un'invenzione; la configurazione iniziale dei suoi beni e, probabilmente, la sua psicologia, mutano, per quei fatti, istantaneamente. Possiamo forse concludere che in media i successivi atti economici di quel fortunato si manifesteranno come se quegli antecedenti non fossero avvenuti? Possiamo forse ammettere che, nel complesso, prezzi e quantità, anche per larghi intervalli di tempo, non siano successivamente subordinati a quegli avvenimenti, anche se numerose sono le persone, e non Tizio soltanto, che ne sono state beneficate? Anche se consideriamo l'insieme di tutte le influenze del tipo anzidetto, qualunque sia il loro ordine di grandezza ed il segno di cui sono suscettibili? Forse che non esistono trasformazioni della tecnica produttiva, scoperte di nuove vie di comunicazione, di nuovi territori ecc. che hanno impresso un orientamento del tutto nuovo al mondo economico? Ma la catena degli atti economici d'una persona, alcuni dei quali sono di origine deterministica, altri casuali, altri ancora sono sporadici, erratici, o addirittura entelechiani, come direbbe il Demaria, non è composta di anelli l'un dall'altro dipendenti? In omaggio a quale principio, se non a un mal consigliato spirito di determinazione, essi dovrebbero condursi,

oscillando lungo una linea del tutto estranea alla loro natura? O, per l'opposto, come in Moore, dovrebbero determinare quella linea, intorno alla quale il fenomeno reale oscilla in dipendenza del principio edonistico che assicurerebbe l'equilibrio dinamico del sistema? È probabilistico il fatto ch'io vinca una lotteria, è deterministico il successivo per il quale effettuo un viaggio di piacere, è erratico l'altro, che in quel viaggio abbia occasione di conoscere colui che più tardi mi offrirà un impiego. Ognuno di questi fatti è generatore delle successive configurazioni di beni, è determinante di prezzi e quantità, scambiate e prodotte, senza che uno di essi abbia prevalenza sugli altri. E se, per certi intervalli, la statistica ci avverte dell'esistenza di compensazioni fra le manifestazioni di origine casuale od erratica, non dobbiamo dimenticare che quelle uniformità sono contingenti, non estensibili a qualsiasi periodo di tempo, che quelle leggi non hanno carattere di necessità e che, accogliendole, ci chiudiamo la via ad un'impostazione del problema per la quale siano considerate le azioni dei singoli operatori e non di loro gruppi, i fenomeni che hanno per oggetto un particolare bene e non una categoria di beni; in breve, dobbiamo abbandonare un'impostazione analitica, atomistica per accogliere soltanto un'impostazione sintetica, secondo la quale del resto è condotta la maggior parte degli schemi di dinamica che furono proposti in questi ultimi anni. È un passo indietro in confronto della statica.

Ma non dobbiamo ancora dimenticare che se, per le nostre cognizioni, alcuni aspetti della realtà sfuggono ad ogni interpretazione deterministica, per essere collocati o nel gruppo delle variabili casuali o in quello delle manifestazioni accidentali, senza apparente o comunque definibile nesso causale, non è detto che in un successivo progresso della nostra conoscenza di quegli aspetti non si sapranno tutte le determinanti. Perciò non mi sembra giustificata la teoria che pòstuli a priori una *graduatoria* dei diversi motivi per i quali la realtà si svolge sotto i nostri occhi in un perpetuo mutamento, in omaggio allo stato della nostra conoscenza. La frequenza con la quale si

avvicendano le stagioni fu, in un primo tempo, fatto probabilistico almeno nel senso pratico di frequenza, successivamente abbiamo, almeno in parte, definite le cause; la grandine, la caduta di una certa quantità di pioggia, l'affondamento di una nave per una burrasca, furono considerati fenomeni erratici, più tardi fenomeni casuali, passibili di un contratto di assicurazione; con il progresso della meteorologia tendono ad essere fatti deterministici, almeno entro una cerchia di antefatti postulati a priori, collocati in un tempo relativamente lontano.

\* \* \*

Dall'epoca in cui Irving Fischer introdusse la distinzione fra *stoch* e *flow*, fra volume e flusso di ricchezza, fino alla concezione recente, e del tutto simile, des « ensembles renouvelés » del Divisia, due correnti, fra le altre, informarono il pensiero economico nei rispetti della dinamica. Per la prima, beni, soggetti, atti economici sono classificati in gruppi le cui dimensioni danno lo *stoch*, il volume di ogni insieme, continuamente rinnovantesi per i flussi di entrata e di uscita, come sarebbe a dire l'insieme dei produttori e dei consumatori, dei beni di consumo e dei beni di investimento, dei loro prezzi, il mercato all'ingrosso e quello di dettaglio e così via: da un'economia analitica si passa ad un'economia sintetica. Per l'altra corrente, l'intuizione e l'esperienza, raffinata dall'indagine statistica, darebbero i vincoli secondo i quali le velocità di quei flussi sono legate fra di loro e agli *stoch* che alimentano, e dai quali traggono origine. Velocità ed accelerazione sono espresse sotto forma differenziale: di qui la possibilità di avere, per le incognite, le leggi di svolgimento nel tempo.

È facile avvertire che tale impostazione discende dal modo di inquadrare i problemi dell'attuarialità ed aiuta, in via del tutto deterministica, a delineare per sommi capi le leggi secondo le quali quelle entità sintetiche si svolgono nel tempo. Tuttavia la formulazione di quei vincoli è del tutto empirica ed in quanto



le costanti delle loro espressioni algebriche sono desunte statisticamente dalla realtà, raccolgono il concetto di frequenza più probabile le cui leggi, e per la forma analitica dei vincoli e per i valori delle loro costanti, si ritengono estensibili a qualsiasi intervallo. Pressochè tutte le teorie monetarie del ciclo, delle crisi, anche se non fanno esplicitamente uso del mezzo matematico, sono condotte secondo lo schema che abbiamo ricordato.

Sono intuitive le obiezioni che ad esso si possono fare. In particolare è da avvertire che ogni qualvolta si voglia passare dalla considerazione di grandezze sintetiche a quella di grandezze analitiche il problema si presenta indeterminato, e l'indeterminatezza rivela l'ignoranza di rapporti che nella realtà hanno il massimo peso; e restano in ombra appunto per l'introduzione di uniformità statistiche. Valga l'esempio.

Si può ammettere che la produzione dei beni di consumo possa essere sollecitata, e quindi sia funzione, del flusso degli incassi e, per esso, dalla sua velocità. Ma quando ci interessiamo della produzione delle singole fabbriche, da cui in effetti deriva quell'insieme, dovremo considerare il flusso degli incassi, non del complesso, ma di ognuna di esse. Ne consegue che, stabilita una certa aliquota del reddito a destinazione per acquisti in beni di consumo, dovremo sapere in qual modo quella aliquota venga ripartita fra i differenti beni che compongono quel gruppo e, per ogni bene, fra le numerose fabbriche che lo producono. Entrano in gioco, come ognuno avverte, considerazioni d'ordine psicologico, di conoscenza del mercato, di ubicazione dei centri di produzione, di smistamento, di vendita ecc., dati e vincoli che per i loro effetti complessivi, sono condensati nelle uniformità statistiche od empiriche dianzi postulate.

Esiste nella realtà tale parallelismo? Non è fondato il dubbio ch'esso sia del tutto contingente, quando si ricordi che quelle leggi empiriche sono postulate per forme analitiche le quali trovano la loro giustificazione soltanto nella loro semplicità e nel grado più o meno elevato di buona rappresentazione

del vero, per un'esperienza storicamente limitata? Realtà, spesso dovuta anche a fattori del tutto estranei a quelli dell'ipotesi, i cui effetti, per l'indeterminazione del problema, non sono stati separati dagli effetti dell'ipotesi stessa?

Constatato che i beni di consumo crescono al crescere di quelli di investimento, vuol forse significare che tra le due grandezze esiste una relazione lineare a coefficienti costanti per qualsiasi intervallo? In altro campo, se la tendenza al rialzo dell'indice dei prezzi all'ingrosso è parallela e stimolatrice di una maggior produzione, nella prima fase di discesa dei prezzi il Livi osserva, se non la divergenza fra i movimenti dei due fenomeni, almeno la completa indipendenza del secondo dal primo: anche volendo insistere per una correlazione in tutte e due i rami dell'onda, è necessario concludere per la variabilità dei coefficienti, non solo in valore assoluto ma in segno. Dove va allora la pretesa legittimità della legge empirica-statistica? Mi pare che la correlazione sperimentale non ci autorizzi ad elevare all'ufficio di principio necessario una semplice uniformità statistica, troppo spesso di dubbia consistenza. Ad ogni modo, quando da uno studio sintetico si voglia passare ad un esame analitico, ed il passaggio è necessario, l'indirizzo a cui accenniamo deve essere del tutto abbandonato sia perchè le uniformità statistiche sono leggi di gruppo non estensibili ai singoli suoi componenti, sia perchè, anche se lo fossero, non sono sufficienti a determinare le incognite del problema. Le tavole di mortalità non ci danno nessun indizio sulla morte di Tizio o di Caio le quali sono eventi dovuti ad una folla di determinanti di cui l'età di quelle persone sono appena un elemento, sia pure compendioso; e le stesse tavole mal si adattano a periodi lontani da quello da cui furono desunte, fino ad esserne completamente estranee.

Del resto, come la statica un po' alla volta si è quasi ridotta ad un compendio di dottrine che fanno astrazione da qualunque legge empirica, pur seguendo una via certamente più faticosa, anche la dinamica, che è il completamento della

prima, dovrà raggiungere la stessa meta, per non segnare un regresso nel cammino delle nostre conoscenze.

\* \* \*

Io non so s'io mi illuda o se sia riuscito, com'era mio desiderio, a rendere attento il vostro spirito sui diversi moventi da cui trae origine il perpetuo fluttuare delle grandezze economiche e sulle teorie che ne vogliono essere le fedeli interpretazioni. Mi pare che sia ormai acquisita la distinzione fra movimenti dovuti ad agenti esterni al sistema economico e, paralleli ad essi, quelli dovuti al meccanismo stesso del sistema. Così obbediscono a leggi fundamentalmente diverse le oscillazioni del pendolo originate da un urto iniziale dalla posizione di equilibrio, ed il movimento di traslazione di una sfera sopra il piano, sotto l'impulso continuo di una forza, al variare della quale muta la velocità di quella traslazione: il meccanismo del primo sistema, deforma la direzione dell'impulso iniziale, quello del secondo lo subisce passivamente. Se ben vedo, il diverso comportamento nasce, nel primo sistema, da forze molteplici, che, per la sua struttura, concorrono a modificare la direzione del primo impulso, mentre tali forze o non esistono o non sortono quell'effetto nel secondo meccanismo. L'illustrazione, data recentemente dal Cabiati (Riforma speciale), alle ultime esperienze monetarie americane chiarisce ancora una volta la natura delle ripercussioni che abbiamo detto di carattere endogeno, dovute ad un particolare indirizzo della politica della circolazione di quel paese.

E poichè siamo indotti a teorizzare secondo la diversa natura di quelle fluttuazioni, un ulteriore campo di studio si presenta quando si voglia addivenire ad una sintesi delle varie interpretazioni, per la quale occorre precisare il concetto di somma di movimenti di natura e modalità differenti. Su questa linea poco si è fatto, se si eccettua uno studio del Frisch sulla somma delle oscillazioni originate da successivi urti erratici.

Mi sembra tuttavia di poter contenere in un'unica concezione fatti e teorie diverse, ricorrendo al principio che legittima ogni ricerca positiva, anche se i suoi tentativi si mostrano, più tardi, sterili, per il quale ogni fenomeno, a qualunque genere appartenga, è dovuto, è legato ad altri fenomeni o collaterali o primitivi, per vincoli ridotti a sistema, se riconosciuti simultanei, e aventi per oggetto lo stesso ordine di fatti. A loro volta quei dati primitivi sono derivati da sistemi al primo precedenti, con le stesse modalità di costruzione, così che i dati di un sistema sono le soluzioni del sistema precedente, per un ordine di successione temporale da cui, in sostanza, deriva il significato della variabile « tempo ». In tale catena di sistemi, alcuni formano ciclo chiuso, nel senso che le soluzioni di uno di essi, in una successiva fase, prendono il posto dei dati di un sistema precedente, così che, per il tramite dei sistemi intermedi, ad ogni fase le soluzioni acquistano talora un andamento oscillatorio, tal'altra evolutivo. Tali cicli, nell'ordine economico, sono facilmente riconoscibili nello scambio, nella produzione, nel credito e in tutti i fattori di svolgimento periodale.

Naturalmente, in questi vincoli, sono comprese le grandezze economiche, e non economiche: unica condizione della loro coesistenza è che fra le une e le altre esista un rapporto di dipendenza. Le leggi che da questa costruzione si possono rilevare hanno, come del resto tutte le nostre conoscenze, carattere relativo e non assoluto per l'ignoranza in cui ci troviamo sia della natura di certi vincoli, sia perchè alcune grandezze non sono soggette a ciclo o, se lo sono, non ne conosciamo i confini.

Sarà tema delle nostre lezioni la prova che nello schema suddetto è racchiuso il filo logico secondo il quale sono condotte le teorie che abbiamo ricordate.

Per intanto, è opportuno rilevare che il nostro schema non è che la negazione della spontanea formazione dei fatti i quali cadono sotto l'osservazione. — Come tale, forse, può apparire quale una semplice giustificazione del nostro amore

di conoscenza, e però avrebbe un'ultima radice in un moto incontrollato del nostro spirito.

D'altro canto, poichè quel principio è soddisfatto dalle costruzioni che abbiamo brevemente richiamate, sembra legittimo il dubbio che anch'esse non siano che l'espressione del modo secondo il quale la nostra intelligenza reagisce di fronte al mondo esterno.

Il fisico Eddington, chiude il volume *Space, time, gravitation* con le parole : « Sulle rive dell'Ignoto, abbiamo scoperto delle singolari tracce di passi. Abbiamo edificato profonde teorie, le une dopo le altre, per spiegarne le origini. Finalmente siamo riusciti a ricostruire l'Essere dal quale le tracce provengono : Egli è noi stessi ».

---



## CORSI PER STRANIERI E CONNAZIONALI DI VENEZIA

L'inaugurazione del dodicesimo anno di attività avvenne il 2 settembre con la conferenza del Senatore Roberto Forges Davanzati che trattò il tema: « La crisi dell'Europa », tema che destò molto interesse nelle autorità, negli stranieri e cittadini che affollavano l'Aula Magna di Ca' Foscari.

Come gli anni scorsi seguirono le lezioni sulla storia della formazione del Regno d'Italia fino ai nostri giorni, tenute dal Direttore dei Corsi Senatore Pietro Orsi. Intorno alla Repubblica Veneta parlò il Prof. Giuseppe Maranini trattando il periodo che va da Candiano IV alla lega di Cambrai. Il Prof. Diego Valeri nelle sue lezioni svolse la letteratura italiana degli ultimi anni. Il Prof. Fogolari trattò la storia della pittura veneziana dei primi secoli; il Prof. Lorenzetti fece una sintesi dello svolgimento dell'architettura a Venezia.

Anche quest'anno molti sono stati gli iscritti rappresentanti di dodici nazioni; tutti conoscevano discretamente la lingua italiana in modo di poter seguire le lezioni con grande interesse.

Oltre a queste lezioni precedute sempre da un'ora di esercitazione di lingua italiana della Signora Sécvétant Blumenthal, sono state tenute conferenze dal Gr. Uff. Annibale Alberti su: « Cesare Balbo e la sua *utopia* politica » dall'On. Ciarlantini sulla: « Produzione editoriale moderna ». Fu molto gradito l'omaggio che fece agli iscritti del suo volume sugli « Autori italiani all'Estero » e dei primi numeri

del Bollettino bibliografico mensile dell'Agenzia Generale Italiana del Libro.

Il Prof. Broch y Llop diede nuove visioni dei monumenti romani in Spagna. Molto interessante fu anche la conferenza dell'Ingegnere Ladislao Papp, assiduo ed entusiasta frequentatore dei Corsi, che volle parlare agli stranieri ed italiani, della sua Patria, illustrando il suo dire con magnifiche visioni delle città e contrade più caratteristiche dell'Ungheria. Egli parlò in buonissimo italiano, e la sua conferenza piacque molto.

La Direzione dei Corsi si preoccupa molto di far conoscere agli stranieri che vengono a Venezia, le bellezze caratteristiche, i costumi della città antica e l'attività della moderna. Nelle passeggiate artistiche che occupano quasi tutti i pomeriggi del bel settembre veneziano, gli iscritti sono guidati ad ammirare le più nascoste bellezze. E molti stranieri che son già stati a Venezia parecchie volte dichiarano con soddisfazione di aver conosciuto la città soltanto dopo aver seguito i Corsi, guidati dal prof. Lorenzetti.

Ad illustrare i maggiori monumenti veneziani sono chiamati coloro che ne sono alla Direzione, come il Prof. Luigi Ferrari per la Biblioteca Marciana; l'Ing. Luigi Marangoni Proto della Basilica di S. Marco per le visite alla Basilica; il Dott. Barbantini per la Galleria d'Arte moderna e la Galleria d'Arte Orientale; il dott. Lorenzetti per il Museo Civico Correr ecc.

Gli iscritti non solo seguono il vasto e vario programma di studio, ma anche partecipano a tutte le manifestazioni della Città, poichè la Direzione dei Corsi si occupa per far ottenere tutte le possibili facilitazioni agli iscritti. Possono infatti ammirare la Regata dalle finestre del Palazzo Foscari.

Quest'anno hanno potuto assistere a tutte le conferenze



indette dalla Direzione della Biennale in occasione del Festival musicale e al Congresso Radio-Biologico svoltosi nella nostra città.

È stata effettuata la gita artistica a Padova, dove gli iscritti hanno potuto visitare i principali monumenti illustrati dal Prof. Fogolari. E di ritorno a Venezia è stata visitata rapidamente la Villa Nazionale di Strà, a cui quest'anno accrebbe interesse il fatto che ospitò il Duce in occasione del suo incontro col Cancelliere Hitler.

Le gite a Padova, al Porto Industriale di Marghera alle isole dell'Estuario favoriscono la reciproca conoscenza degli stranieri, avvicinano gli iscritti così, che alla fine del corso è in tutti un sereno ricordo dell'ospitalità veneziana e insieme un vivissimo sentimento di nostalgia.

La Segretaria

DOTT. LEA RUSCONI

ESAMI DI LAUREA  
DELLA SESSIONE AUTUNNALE  
DELL'ANNO ACCADEMICO 1933-34

FACOLTA' DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI

BALBI rag. GIUSEPPE, da Vicenza.

Tesi: Commercio dei cotone sodi con speciale riguardo all'approvvigionamento delle filature italiane (Tecnica commerciale).

BASSAN UGO, da Udine.

Tesi: Istituzione e Corporazione (Lineamenti di teoria generale del diritto nell'ordinamento corporativo, e nuova sistematica del principio corporativo nel quadro storico delle dottrine giuridiche sociali (Diritto corporativo).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

BERNARDELLI rag. VINCENZO, da Gardone V. Trampia (Brescia).

Tesi: L'industria delle armi nella provincia di Brescia durante la dominazione veneta (1426-1797) (Storia economica).

CALLIGARIS rag. RENZO, da Tolmezzo (Udine).

Tesi: I boschi della Carnia ed il legname nell'economia locale (Geografia economica).

Ottenne i pieni voti legali.

CARA rag. GUIDO, da Nogara (Verona).

Tesi: La canapa nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio (Merceologia).

CARPITELLA rag. BOVIO, da Trapani.

Tesi : Lo sviluppo automobilistico in Italia e la nostra legislazione.  
(Politica economica).

Ottenne i pieni voti legali.

CASADEI-LELLI rag. FERNANDO, da Bertinoro (Forlì).

Tesi : Storia della mezzadria in Romagna (Storia economica).

CERNI GIOVANNI, da Venezia.

Tesi : L'attuale depressione ferroviaria e la concorrenza fra strada  
ferrata, navigazione di cabotaggio ed autotrasporti (Politi-  
ca economica).

Ottenne i pieni voti legali.

DE ANGELIS rag. GIAN ALESSANDRO, da Pietra Ligure (Savona).

Tesi : Il mercato italiano del legname da opera ed i mercati for-  
nitori esteri (Tecnica commerciale).

Superò i pieni voti legali.

DE BATTISTI rag. ANGELO, da Thiene (Vicenza).

Tesi : Le variazioni stagionali dei prezzi dei prodotti agricoli  
(Politica economica).

FASOLATO rag. GIUSEPPE, da Padova.

Tesi : Legislazione internazionale sui vini (Politica economica).

FERRARINI CESARE BRUNO, da Isola della Scala (Verona).

Tesi : La finanza dei Consigli Provinciali dell'Economia Corpo-  
rativa (Scienza delle finanze e diritto finanziario).

FERRINI rag. GIANNI, da Udine.

Tesi : L'amianto e le sue applicazioni (Merceologia).

FILIPIC GIUSEPPE, da Milna (Jugoslavia).

Tesi : La politica ferroviaria Jugoslava (Geografia economica).

FRESCURA rag. BARTOLOMEO, da Venezia.

Tesi: Sulle ragioni della condensazione delle aliquote della tassa sugli scambi (Scienza delle finanze e diritto finanziario).  
Superò i pieni voti legali.

GARRA VINCENZO, da Caltagirone.

Tesi: Dell'economia vinicola siciliana (Politica economica).

GUIZZARDI rag. ANTONIO, da Castagnaro (Verona).

Tesi: La vigente legislazione vinicola internazionale. Paesi considerati: Algeria, Argentina, Francia, Italia, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Tunisia (Politica economica).

GURRERI rag. RENATO, da Luino (Como).

Tesi: La rivendicazione fallimentare (Diritto commerciale).

ISOTTA rag. ANGELO, da Verona.

Tesi: Modificazioni dei saggi delle cartelle fondiari in rapporto alla conversione del debito pubblico (Scienza delle finanze e diritto finanziario).

LAMANNA ALFREDO, da Catanzaro.

Tesi: I fini e gli effetti della riforma fascista dell'imposta di successione (Scienza delle finanze e diritto finanziario).

LUCINI rag. LIBERO, da Cappella Picenardi (Cremona).

Tesi: L'industria del caucciù con particolare riguardo alla preparazione della gomma grezza ed al suo commercio (Merceologia).

MACCHI ANTONIO, da Padova.

Tesi: Il commercio degli olii d'oliva nelle Puglie (Tecnica commerciale).

MARCELLO rag. FRANCESCANTONIO, da Maierato (Catanzaro).

Tesi: L'evoluzione industriale della banca di Terni (Storia econ.).

MOLOGNI rag. VIRGILIO, da Grassobbio (Bergamo).

Tesi: Storia di Bergamo nel '600 e '700 (Storia economica).

PERESSON RENATO, da Vito D'Asio (Udine).

Tesi: La Romania e le sue condizioni demo-etniche (Geografia economica).

PIZZI rag. ARBACE, da Sossano (Vicenza).

Tesi: Osservazioni critiche sull'introduzione del sistema indiziario (Scienza delle finanze e diritto finanziario).

PULLIERO rag. GIULIO, da Venezia.

Tesi: Dinamica della popolazione italiana e francese negli ultimi cento anni (Statistica demografica).

Ottenne i pieni voti assoluti.

PUTZ HERBERT, da Gröburing (Stiria).

Tesi: Il Cooperativismo in Austria con particolare riguardo alla Stiria: La presente situazione cooperativistica, l'organizzazione futura del cooperativismo (Economia politica).

RIZZO rag. EUGENIO, da S. Pietro Vernotico (Brindisi).

Tesi: I debiti pubblici (Politica economica).

RUOL rag. ROLANDO, da Montebelluna.

Tesi: I contratti tipo nel diritto italiano (Diritto commerciale).

SANDI rag. ATTILIO, da Venezia.

Tesi: Chioggia e la sua attività peschereccia nella varie manifestazioni, dal 1866 ai giorni nostri (Storia economica).

SARTOR rag. LODOVICO, da Crocetta del Montello (Treviso).

Tesi: L'organizzazione e le operazioni delle Casse di Risparmio in Italia e loro particolari atteggiamenti nell'esercizio del credito (Tecnica commerciale).

Superò i pieni voti legali.

SARTORI rag. DINO, da Roncade (Treviso).

Tesi: I prestiti della Repubblica di Venezia nel secolo decimotavo (Storia economica).

Superò i pieni voti legali.

TURIO rag. FERNANDO, da Venezia.

Tesi: Studio di un piano di politica economica vinicola (Politica economica).

Ottenne i pieni voti legali.

ZANCHI rag. FORTUNATO, da Venezia.

Tesi: Il potere normativo del Consiglio Nazionale delle Corporazioni (Diritto Corporativo).

Ottenne i pieni voti legali.

ZELGER rag. MARIO, da Ala (Trento).

Tesi: L'industria turistica nella Venezia Tridentina (Geografia economica).

ZIPPEL MARIO, da Levis (Trento).

Tesi: *Privilegi azionari e voto plurimo* nel campo della politica economica (Politica economica).

Ottenne i pieni voti legali.

ZOCCOLETTI rag. ERNESTO, da Treviso.

Tesi: La produzione ed il commercio del legname in Italia (Geografia economica).

## SEZIONE CONSOLARE

MALAGONI rag. ALBINO, da Mantova.

Tesi: Gli ordinamenti antichi e il sistema corporativo nell'Italia fascista. Le corporazioni artiere e l'Università maggiore dei Mercanti a Mantova nel XIII secolo (Diritto Corporativo).

MANZINI rag. GIORDANO, da Pola.

Tesi: L'offerta di pace separata dell'Austria, tramite il Principe Sisto di Borbone Parma (Storia politica e diplomatica).

MARANGONI FRANCESCO, da Crespino (Rovigo).

Tesi: Caratteri economici della Provincia di Rovigo (Polesine) (Geografia economica).

MOLESINI rag. PIETRO, da Moggio Udinese (Udine).

Tesi: Il problema negro negli S. U. A. (Storia politica e diplomatica).

NANDI rag. ITALO, da Treviso.

Tesi: L'italianità dell'Istria nel millenario delle sue relazioni con Venezia (Storia politica e diplomatica).

SALLUZZO rag. ROSARIO, da Catania.

Tesi: L'obbligo legale degli alimenti (Diritto civile).  
Ottenne i pieni voti assoluti.

SELVATICO ESTENSE rag. BENEDETTO, da Padova.

Tesi: Le corporazioni e l'economia nazionale.

SERRAZANETTI dott. GIOVANNI, da Lugo (Ravenna).

Tesi: Piani regolatori ed espropriazione per pubblica utilità (Diritto pubblico interno).  
Ottenne i pieni voti assoluti.

SERVADEI rag. LORIS, da Forlì.

Tesi: La Palestina nel dopo-guerra (Storia politica e diplomatica).

SPERANDINI rag. SIRIO, da Fano.

Tesi: Le ferrovie italiane di fronte alla concorrenza automobilistica, dal punto di vista fiscale (Scienza delle finanze e diritto finanziario).

## SEZIONE MAGISTRALE DI ECONOMIA E DIRITTO

BELLONI rag. ANTONIO, da Lodi.

Tesi: Funzione della preclusione (Diritto processuale civile).  
Superò i pieni voti legali.

CARBOGNIN dott. GIOVANNI, da Montecchio di Crosara (Verona).

Tesi: Il valore della moneta e le sue variazioni, secondo Ferdinando Galiani e gli altri economisti italiani del suo tempo (Economia politica).

DALLARI dott. SALVATORE, da Verona.

Tesi: La tassabilità del sovrapprezzo delle azioni (Scienza delle finanze e diritto finanziario).  
Superò i pieni voti legali.

DANESE rag. VIENDA, da Verona.

Tesi: Il Lavoro attraverso i secoli (Diritto corporativo).

DE FAZZI dott. EBE, da Civitavecchia.

Tesi: Le leggi costituzionali nell'ordinamento positivo italiano (Diritto pubblico interno).  
Superò i pieni voti legali.

MANZELLI dott. ARRIGO, da Venezia.

Tesi: Natura giuridica del P. N. F. (Diritto pubblico interno).  
Superò i pieni voti legali.

MARZORATI dott. CARLO, da Como.

Tesi: Schema e note per una biografia su Giuseppe Prina Ministro delle finanze - Parte prima: Il Restauratore (Storia economica).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.



SACCHIERO dott. NEREO, da Orgiano (Vicenza).

Tesi: L'assunzione per concorso agli Uffici degli Enti pubblici locali (Diritto pubblico interno).

Superò i pieni voti legali.

## SEZIONE MAGISTRALE DI COMPUTISTERIA E RAGIONERIA

BINCI rag. ORESTE, da Jesi (Ancona).

Tesi: Sulla ragioneria dei Consorzi esportatori di prodotti agricoli (Ragioneria applicata).

BO dott. CARLO, da Torino.

Tesi: Dell'ordinamento contabile ed amministrativo degli stabilimenti industriali in relazione ai costi di produzione (Ragioneria applicata).

CAMPOS rag. ELSA, da Spalato (Dalmazia).

Tesi: Su alcune funzioni di ragioneria nelle imprese di assicurazioni incendi (Ragioneria applicata).

Ottenne i pieni voti assoluti.

DANIELE rag. MARIO, da Cuneo.

Tesi: Analisi di alcune funzioni di ragioneria nelle cartiere (Ragioneria applicata).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

MARANA rag. MASSIMILIANO, da Venezia.

Tesi: Essenza ed analisi del problema organizzativo della contabilità dei costi: impostazione del problema in una impresa di carburo di calcio consorziata e collegata ad Holding-trust (Ragioneria applicata).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

RANDAZZO rag. GAETANA, da Francavilla di Sicilia (Messina).

Tesi: Delle imprese elettriche (Ragioneria applicata).

SCARPATA rag. PASQUALE, da Scicli (Ragusa).

Tesi: La determinazione del reddito nelle miniere di zolfo (Ragioneria applicata).

## SEZIONE MAGISTRALE DI LINGUE STRANIERE

CHIRIBIRI RINA, da Venezia.

Tesi: Colette (Mme Colette Willy) (Lingua e letteratura francese).

Superò i pieni voti legali.

FRANCO ANNAMARIA, da Venezia.

Tesi: Les romans de Paul Bourget (Lingua e letteratura francese).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

GALLO LUIGIA, da Bauso (Messina).

Tesi: La Bretagne dans la littérature contemporaine (Lingua e letteratura francese).

Superò i pieni voti legali.

RATTI CLAUDIA, da Venezia.

Tesi: Venise dans la littérature française du XX<sup>e</sup> Siècle (Lingua e letteratura francese).

Superò i pieni voti legali.

RESTAINO prof. PASQUALE, da Palazzo S. Gervasio (Matera).

Tesi: Madame Bovary et son auteur (Lingua e letteratura francese).

Ottenne i pieni voti assoluti.

SAILER MARIA TERESA, da Venezia.

Tesi: La tendance à l'introspection dans la littérature française moderne Rimbaud-Proust (Lingua e letteratura francese).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

GELLETICH ANNA, da Budapest.

Tesi : Mrs. Gaskell (Lingua e letteratura inglese).

Superò i pieni voti legali.

MICHELESI AUGUSTO, da Salerno.

Tesi : The distinguishing features of L. Sterne's fiction, as seen through « Tristram Shandy » and the « Sentimental Journey » (Lingua e letteratura inglese).

Ottenne i pieni voti legali.

PIPERNO dott. ALBA, da Alessandria d'Egitto.

Tesi : John Galsworthy as a dramatist (Lingua e letteratura inglese).

Superò i pieni voti legali.

RIGUTTI LINA, da Trieste.

Tesi : Anthony Hope a minor novelist (Lingua e letteratura inglese).

Superò i pieni voti legali.

SAMMARELLI ANGELA MIRANDA, da Milano.

Tesi : « George Moore » (Lingua e letteratura inglese).

Superò i pieni voti legali.

SMANIA ANTONIETTA, da Castelfranco Veneto.

Tesi : « George Gissing » (Lingua e letteratura inglese).

Superò i pieni voti legali.

STENICO LILIANA, da Trento.

Tesi : « Clemence Dane » (Lingua e letteratura inglese).

Ottenne i pieni voti legali.

VACCARO LUCIA, da Napoli.

Tesi : The novels of Constance Holme (Lingua e letteratura ingl.).

VITTOZZI AURELIA, da Caserta.

Tesi: A Study of Walter H. Pater (Lingua e letteratura inglese).  
Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

ANDREANI-BETTELHEIM KITTY, da Vienna.

Tesi: Deutsche und italienische gestalten in Ricardo Huchs Erzählenden Dichtungen (Lingua e letteratura tedesca).  
Ottenne i pieni voti assoluti.

BONAMICO RAFFAELA, da Verona.

Tesi: Die altitalienische Kunst in Paul Ernest's Erzählender Dichtung (Lingua e letteratura tedesca).  
Superò i pieni voti legali.

BRUNELLI LUCREZIA, da Vicenza.

Tesi: I giovani tedeschi Heine, Börne e Laube come giornalisti e come scrittori del tempo. Le loro fonti e il loro influsso (Lingua e letteratura tedesca).  
Superò i pieni voti legali.

PRAMSTALLER ANNA, da S. Giorgio di Brunico (Bolzano).

Tesi: Heimatkunst und religioes gefühl in Heinrich Federers Werken (Lingua e letteratura tedesca).  
Ottenne i pieni voti assoluti.

SAILER OSVALDO, da Gorizia.

Tesi: Die heimatkunst in Ersten Jahrzehut des 20. Jhdts. und das dritte Reich. (L'arte strapaesana nel 1° decennio del ventesimo secolo ed il regno di Hitler) (Lingua e letteratura tedesca).  
Superò i pieni voti legali.

---

*Per ogni buon laureato di Ca' Foscari la iscrizione alla  
Associazione degli Antichi Studenti è un DOVERE.*

---

## FONDO SOCCORSO STUDENTI DISAGIATI

*Oblazioni dal 1° Settembre al 31 Dicembre 1934*

Sig.ra Vincenzina Faggioni e figli in memoria del Dott. Italo Faggioni . . . . .	L. 100.—
Comm. Dott. Mario Balestrieri . . . . .	» 15.10
Prof. Giorgio Pardo in memoria del Comm. Enrico Valmarin »	25.—
Prof. Giuseppina Discacciati in memoria della Sig.ra An- tonietta Rigobon . . . . .	» 20.—
Sig.ra Sofia Stoppani ved. Franzoni in memoria del Gr. Uff. Ausonio Franzoni . . . . .	» 150.—
Prof. Ada Voltolina . . . . .	» 50.—
Prof. Ernesto Cesare Longobardi . . . . .	» 100.—
Sig. Grimaldi	} in memoria della sig.ra » 20.— Antonieta Rigobon » 50.— » 50.— » 20.—
Gr. Uff. Mario Baldin	
Famiglie Pavanello e Vittorello	
Sig.ra Carlotta Manzato	

Totale L. 600.10

---

*Cooperiamo all'incremento del FONDO SOCCORSO  
STUDENTI DISAGIATI.*

---

*Aiutando nei loro studi gli allievi di Ca' Foscari com-  
piamo opera di illuminata assistenza e rechiamo omaggio di  
gratitudine e di affetto alla nostra Scuola gloriosa.*

---

## NUOVI SOCI PERPETUI

- 701 - BAROCCI ALESSANDRO — Licenziato dalla Sezione Commercio  
- Via Francesco Ingegneri 47 - *Milano*.

*FATEVI SOCI PERPETUI! Vi toglierete con L. 200 l'incomodo del pagamento della quota annua; contribuirete a semplificare l'amministrazione del Sodalizio; ne aumenterete il FONDO INTANGIBILE.*

## NUOVI SOCI ORDINARI

- 1911 - GÉLLETICH ANNYE — Laureata in Magistero inglese - Riva  
Cristoforo Colombo 2 - *Fiume*.
- 1912 - BASSAN UGO — Laureato in Scienze Econ. e Comm. - Via  
Daniele Manin 15 - *Udine*.
- 1913 - ZANUTEL FEDERICA — Laureata in Magistero Economia e  
Diritto - Via XXX Ottobre 13 - *Fiume*.
- 1914 - VALIDONI VITTORIO - Laureato in Scienze Econ. e Comm. -  
Via Piero Maroncelli 16 - *Forlì*.
- 1915 - SAMMARELLI MIRANDA — Laureata in Magistero inglese -  
Viale Lunigiana 32 - *Milano*.
- 1916 - ABRAMI LUIGI — Laureato in Scienze Econ. e Comm. -  
*Ponte di Piave (Treviso)*.
- 1917 - DE BATTISTI ANGELO — Laureato in Scienze Econ. e Comm.  
- Corso Garibaldi - *Thiene (Vicenza)*.

1918 - FRANCO ANNAMARIA — Laureata in Magistero francese -  
S. Samuele 3199 - Palazzo Malipiero - Venezia.

In seguito all'adesione a Socio Perpetuo del Sig. Barocci Alessandro, e al decesso dei Soci *Dosi Vittorio, Grilli Egidio, Finzi Camillo, Lavagnolo Antonio, Tagliaferri Carlo e Scala Jolanda*, i nostri Soci restano 1913.

*La quota sociale (L. 15) deve essere spedita anticipatamente o almeno nei primi mesi dell'anno. Il puntuale versamento giova a regolare l'andamento dell'amministrazione e rassicura circa l'esattezza dell'indirizzo del Socio. Il ritardo cagiona spese non indifferenti all'Associazione.*

## BIBLIOGRAFIA E PERSONALIA

- BELLEMO Mario - È Direttore centrale della Banca Popolare di Lecco.
- BIGIAVI Walter - Ha scritto in « Rivista del Diritto Commerciale »  
N. 8-9 (agosto-settembre 1934): « Riduzioni delle pigioni » e  
N. 10-11 (ottobre-novembre 1934): « Irretroattività della risoluzione per inadempimento ».
- BEGGIO Umberto - Gli è stata affidata la Direzione della sede di Venezia della Unione Bancaria Nazionale, in liquidazione.
- BRUNELLO Armando - È stato nominato Vicepresidente della federazione imprese assicuratrici.
- CESANA Ermete - Ha pubblicato i seguenti articoli: « Copertura di rischio e investimento di capitale » nella Rivista « L'Assicurazione » Roma, 15 aprile 1934-XII; « Acquisizione e perfezionamento dei rischi di vita » nella stessa Rivista, 31 maggio 1934, XII; « Assicurazione vita e deposito bancario » nella stessa Rivista,

15 luglio 1934-XII; « La situazione economica generale e le compagnie assicurative italiane in Egitto » Roma, 30 settembre 1934-XII e « La saturazione in assicurazione vita », Roma, 15 novembre 1934-XIII.

CARO Leone - Dal 15 settembre 1934 è stato collocato a riposo per limiti di età, dopo 47 anni di ininterrotto servizio nell'insegnamento della Ragioneria e Computisteria nei R. Istituti Tecnici.

DALLA SANTA Giovanni - È riuscito vincitore nel concorso per esami a procuratore legale.

DENTI Palmi - Dopo aver retta la sede di Cosenza dell'Istituto Nazionale fascista della Previdenza sociale, per sei mesi, è stato trasferito alla sede di Mantova.

DE PIETRI TONELLI Alfonso - Ha scritto in « Rivista di Politica economica » (fasc. XI e XII, Novembre-Dicembre 1934): « Vilfredo Pareto » e in « Rivista Italiana di Ragioneria » (N. 9 Settembre 1934): « Una rappresentazione grafica temporale delle operazioni a termine di Borsa ».

D'ALVISE Pietro - Ha scritto in « Rivista Italiana di Ragioneria » (N. 9 Settembre 1934): « Sull'importanza dei soli conti e valori nella determinazione del reddito ».

DORIGATO Augusto - È ragioniere presso l'Istituto Nazionale fascista della Previdenza sociale - Direzione Generale - Roma.

D'ESTE Giorgio - Ha scritto ne « L'Artigiano » del 28 ottobre 1934-XIII: « Enrico Toti Artigiano ». Ha devoluto il ricavato di questo suo articolo a favore del fondo famiglie bisognose bersaglieri in congedo tenuto dall'Associazione omonima.

FABBRO Vittorio Emanuele - È stato promosso maggiore per meriti eccezionali per i servizi eminenti da lui resi alla Patria durante l'ultima guerra, e, dopo l'armistizio, a Vienna.

FICHERA Salvatore - Ordinario di ragioneria nel R. Istituto Tecnico di Mantova, è stato, in seguito a concorso, trasferito alle Scuole italiane all'Estero e destinato al R. Istituto Tecnico italiano del Cairo.



- CORNO Alessandro - È stato trasferito dal R. Ginnasio di Chiari al R. Liceo Scientifico di Rovigo.
- GNOCCHI Attilio - È stato nominato Presidente della Federazione agenti d'assicurazione.
- GAMBIER Enrico - Tenne al Circolo filologico di Venezia una Conferenza su: « L'origine francese del Perseval e del Graal ». Fu invitato a ripetere questa Conferenza a « L'Institut Français » di Firenze (Università di Grenoble).
- LUPIDI Arturo - Ha scritto in « La Ragioneria degli Enti locali »: « La laurea in Economia e Diritto nei concorsi nelle carriere amministrative ».
- LUPPI Alfredo - Gli è stato affidato l'incarico dell'insegnamento degli Elementi di Ragioneria alla Scuola Sindacale istituita presso la Università libera di Ferrara.
- LUPPINO Michele - È stato trasferito dal R. Istituto Tecnico di Trapani, al R. Istituto Tecnico « Duca degli Abruzzi » di Roma.  
È stato iscritto nel Ruolo d'onore in seguito a due promozioni per merito distinto.
- MASTRAPASQUA Francesco - È condirettore della sede di Ancona della Banca Nazionale dell'Agricoltura.
- MONTEVERDE Ferdinando - Ha scritto in « Rivista Italiana di Ragioneria (N. 12, Dicembre 1934): « I lucri dei periti contabili ».
- MONDOLFO Giulio - Ha abbandonato l'insegnamento della Ragioneria. Attualmente è Segretario Economo dell'Istituto Tecnico Commerciale Pareggiato « L. Casale » di Vigevano, e Presidente dell'Istituto Fascista di Cultura.  
Inoltre è stato nominato Sindaco effettivo per l'esercizio 1935 della Cassa di Risparmio di Vigevano, della quale fu revisore del bilancio per l'esercizio 1934.
- POLI Walter - Direttore dell'Azienda dei Presti di Firenze, è stato nominato Cavaliere Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.
- PUGLIESI Carlo - Cavaliere di Gran Croce, è Presidente Onorario di Sezione della Corte dei Conti.

- PRIVITERA Domenico - Ha scritto in « Lo Stato Fascista » (nn. 7-10<sup>o</sup> del 1934): « Svalutazioni e stabilità monetarie durante la depressione economica ».
- PARONE Umberto - Preside del R. Istituto Tecnico Commerciale di Palermo, gli è stato conferito il diploma di benemerenzza di terza classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo, per l'opera particolarmente efficace e proficua attività svolta a vantaggio dell'Opera Nazionale Balilla.
- PETIX Edoardo - È: fiduciario per la Provincia di Catania del Sindacato Fascista dei Dottori in Economia e Commercio; Ispettore federale amministrativo del P. N. F.; Consultore al Municipio di Catania; Membro del Consiglio di Amministrazione del quotidiano fascista « Il Popolo di Sicilia ».
- RUBINI Gino - È stato nominato Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.
- ROSSETTO Adriano - Ha scritto in « Rivista Italiana di Ragioneria » (N. 11, Novembre 1934): « Organizzazione contabile nelle aziende molitorie ».
- SCARPELLON Giuseppe - È stato nominato Vicepresidente della Federazione dirigenti aziende categorie inquadrate.
- SCARPA Angelo - Direttore della filiale di Roma della Banca Nazionale del Lavoro, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.
- SANTORO Rosalbino - Ha scritto ne « La Voce di Napoli » del 10 settembre 1934-XII: « La vita eroica di Alberto I, Re dei Belgi ».

---

*Leggete il Bollettino con vera cura. Vi troverete cari ricordi della Vostra vita scolastica, e interessanti notizie della Scuola, della Associazione, dei compagni. Non mancate perciò di fornirci quelle notizie che vi riguardano e che saranno inserite nella Bibliografia e Personalità del Bollettino.*

---

## NOZZE

- PROSSER dott. Riccardo con  
Clelia FADANELLI - Rovereto, 6 Ottobre 1934 - XII;
- DALLA SANTA dott. Giovanni con  
dott. Erina CORGIAT LOYA - Venezia, 21 Ottobre 1934 - XII;
- PANZANI dott. Stefano con  
Giuliana ALLEGRI - Genova, 22 Dicembre 1934 - XIII;
- PASINI dott. Gian Andrea con  
dott. Lidia ROMANELLI - Milano, 28 Dicembre 1934 - XIII.
- 

*Nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita o di quella dei vostri cari, o all'atto dell'invio della modesta quota sociale (L. 15), ricordatevi del FONDO SOCCORSO STUDENTI DISGIATI.*

---

## NASCITE

Cordialissimi augurî :

- al prof. dott. Giuseppe CUDINI e signora, per la nascita della figlia  
GABRIELLA - Venezia, 9 Ottobre 1934 - XII;
- al dott. Aldo RUINI e signora, per la nascita della figlia ANNA-MARIA  
- Sassuolo, 19 Novembre 1934 - XIII;
- al dott. Cesare CAMPOGALLIANI e signora, per la nascita del figlio  
FRANCESCO - Venezia, 23 Novembre 1934 - XIII;
- al dott. Umberto ANCONETANI e signora, per la nascita del figlio  
ALBERTO - Jesi, 24 Novembre 1934 - XIII;

- al prof. dott. Giacinto BOCCHI e signora, per la nascita della figlia TERESA - Milano, 7 Dicembre 1934 - XIII;
- al dott. Attilio DEGAN e signora, per la nascita della figlia LUCIA - Venezia, 31 Dicembre 1934 - XIII.

## LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

Vivissime condoglianze ai Soci :

- prof. dott. Silvio ARLOTTI, per la perdita della madre;
- prof. dott. Lea DAZZI, per la perdita del fratello prof. Giovanni;
- dott. Pietro FALCO, per la perdita del padre;
- prof. avv. dott. Cesare Ernesto LONGOBARDI, per la perdita della moglie;
- prof. dott. Pietro RIGOBON, per la perdita della moglie.

---

*Onoriamo la memoria dei nostri cari ed antichi studenti defunti con Borse di studio presso la Scuola o con Borse di viaggio o di perfezionamento a favore di laureati di Ca' Foscari.*

---

## NECROLOGI

## FAGGIONI ITALO

Il 16 ottobre 1934, colto da improvviso malore, si spegneva in Carrara il dott. Italo Faggioni, Cavaliere del Lavoro, nostro amato Socio Perpetuo.

Ultimati gli studi di Scuola media, si iscrisse a Cà Foscari nella facoltà di Commercio e, nell'ottobre del 1908, vi conseguì la laurea per titoli.

Sempre vivo ed intatto rimane nella nostra mente di Cafoscarini il ricordo dell'attaccamento del Dott. Faggioni a questo Istituto. Ed in modo particolare ricordiamo commossi con quanta squisita cortesia Egli accolse i nostri studenti in visita a Carrara, nell'anno in cui la nostra Scuola fu ospite dell'Università di Pisa.

Dopo queste brevi notizie, crediamo di poter onorare degnamente la memoria di Italo Faggioni, riportando qui di seguito l'articolo che Gli fu dedicato da Alfredo Bizzarri nel « Il Popolo Apuano » del 20 ottobre 1934-XII :

« Vi sono uomini che sembrano aver avuto da natura la virtù di assommare in sè il pensiero, l'anima, le aspirazioni dei cittadini, aventi con loro comunanza di civile consorzio. Uno di questi uomini, fu il dott. Italo Faggioni.

Era in Lui tanta sensibilità d'intuizione, maturata nei lunghi e mai interrotti studi, resa saggia dal diuturno lavoro, fatta scienza di umana filosofia al contatto della realtà non sempre lieta della vita, da renderlo, non l'osservatore che si estrania, sdegnoso e sdegnato d'altri, ma che in ogni ora e momento si fa compartecipe appassionato di ogni disegno, di ogni attività, di ogni gioia e dolore, che investano più gli altri che la propria persona.

Tale l'animo dell'Uomo che la morte ha rapito con violenza improvvisa, inesorabilmente.

E quella sensibilità fu l'abito di tutta la Sua esistenza di industriale, di studioso dei problemi inerenti alla industria, di padre di famiglia, di cittadino, di amico.

Dell'industria del marmo, fu un pioniere, cui l'ottimismo non fece mai velo, ma gli fu stimolo ed assillo ad andare innanzi nel tradurre in praticità quanto la scienza suggerisce a che più perfetto sia lo svolgersi delle attività lavorative, e più sentano i prestatori d'opera la piena consapevolezza da parte dei datori di lavoro, di quelli che sono i rapporti sociali fra le categorie della produzione.

Ed il suo cuore era alla cava: alla cava bianca che mai pensava avesse ad attenuare il suo ritmo. Quando, invece, per la crisi incombente, questo ritmo si è pressochè arrestato, anche quel Cuore nobilissimo, parve avere battito più lieve. Ma non vacillò la sua fede. L'uomo che sapeva la lotta seppe dissimulare l'interno affanno. Sul Suo labbro non si spense, così, il sorriso, e negli occhi continuò a brillare l'intima luce di una bontà profondamente umana.

Il Suo pensiero, costante, era agli operai del marmo, ai suoi collaboratori, a coloro che con Lui divisero decenni di battaglia contro la montagna, promettente dal seno squarciato, l'inesauribile dovizio dei suoi marmi. E dei suoi operai, di tutti gli operai, egli sentì, intiera, la secreta tragedia.

Le sue parole, dolci, paterne, serene, furono sempre di ferma speranza, di fiducia in quella che sarà la ripresa. Come può essere infatti che su i solchi aperti da tanta volontà di lavoro, da così eletta dignità di fatiche, da una veramente eroica dedizione alla Causa del Lavoro, di cui Egli fu veramente e non solo per araldico titolo, Cavaliere senza macchia, non torni a germinare il seme di una nuova attività confortatrice?

In quel giorno, oltre la tomba che si è chiusa, esulterà il nobile spirito del camerata Italo Faggioni, pago di aver lasciato di sè il ricordo del cittadino che amò la città sua fino allo spasimo; che all'industria prodigò tutto sè stesso, ed ai lavoratori del marmo la dimostrazione inequivocabile di tutta la Sua riconoscenza.

Italo Faggioni diede al Fascismo il suo nome, e col nome la forza del suo intelletto, la sapienza del suo consiglio sempre sereno e superiore, la onorabilità cristallina d'ogni suo operato. Fu gregario, solo

gregario, perchè eccessivamente modesto, perchè lieto delle altrui più che delle sue personali soddisfazioni.

Queste cercò nella famiglia, nel lavoro, e nel sogno auspicatore di una Carrara sempre più progredita, sempre più bella, sempre più unita, sempre più concorde verso la meta di ciascuno e di tutti: la risorgente prosperità che il marmo tornerà a dare ad un popolo, che nel marmo sa di avere il suo pane e la sua gloria ».

La nostra Associazione rimpiange tutt'ora la dolorosa perdita del dott. Faggioni, esprime vivissime condoglianze ai Suoi desolati Congiunti, e rivolge Loro sentiti ringraziamenti per la gentile offerta che fecero a favore del Fondo Soccorso Studenti Disagiati in memoria dell'Estinto.

#### FINZI CAMILLO

Il 6 novembre 1934, all'età di 72 anni è deceduto in Milano il Cav. Uff. Prof. Dott. Camillo Finzi. Figura nobile d'insegnante e di professionista, che seppe destare ovunque profonda venerazione.

Conseguito il diploma di ragioniere nel R. Istituto Tecnico di Mantova, passò alla nostra Scuola, e dopo avervi compiuti gli studi presso l'apposita Sezione, conseguì la laurea in Magistero Ragioneria.

La Sua carriera didattica ebbe inizio, nel 1884, con l'insegnamento della Computisteria nella R. Scuola Tecnica di Pisa. Nel 1887 ottenne la cattedra di computisteria e ragioneria nel R. Istituto Tecnico Mossotti di Novara, cattedra che conservò fino al 1924.

Ma non soltanto all'insegnamento dedicò la Sua laboriosa ininterrotta attività: anche nella libera professione, e nei molteplici incarichi che gli furono affidati da numerosi Enti, seppe far risplendere le Sue doti di professionista insigne. A tutto aggiungasi la saggezza con la quale seppe assolvere alcune mansioni politiche.

Non è facile dire della complessa attività del Prof. Finzi, e la nostra attenzione viene richiamata sui più importanti campi nei quali spese le Sue energie con amore e con zelo. Fu Presidente del Collegio dei Ragionieri delle Provincie di Novara e di Vercelli dal 1906 al

1927; Rettore dell'Ospedale Maggiore di Novara, dal 1923 al 1925; Amministratore dell'Ospedale di S. Giuliano dal 1909 al 1914.

Nel campo commerciale è da ricordare il contributo ch'Egli dette per la grandezza della Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, della quale coperse la carica di Presidente del Comitato dei Sindaci dal 1894.

Il Senatore Ernesto Giardini, Direttore Generale della Banca Popolare di Novara, nel porgere all'Estinto l'ultimo saluto così si esprimeva: « Il tuo nome, prof. Finzi, è scritto a caratteri d'oro negli annali della Banca: figura adamantina, non vi sono parole sufficienti per esaltare l'opera tua educativa compiuta nella Scuola e fuori per ben 38 anni e nelle opere di previdenza e beneficenza ».

Ricoperse inoltre la carica di Sindaco di parecchie società anonime di notevole importanza.

Nel campo degli studi della Ragioneria apportò il Suo contributo con l'opera: « Lezioni di Computisteria e Ragioneria ad uso delle Scuole Commerciali », e con importanti relazioni di carattere professionale; fu anche collaboratore di riviste professionali.

La nostra Associazione, che Lo ebbe tra le sue file quale Socio amato ed apprezzato, dedica alla Sua memoria tributo d'affetto, imperituro, e rivolge l'espressione di vivo cordoglio ai Suoi desolati Congiunti.

#### GRILLI EGIDIO

Il 27 Ottobre scorso decedeva in Roma l'Avv. Comm. EGIDIO GRILLI, eletta figura di Cafoscarino.

Nato il 12 Febbraio 1868 a Penne (Abruzzo) da ricca famiglia, spinto dal desiderio di percorrere la carriera diplomatico-consolare, Egli veniva circa quarant'anni or sono a frequentare la apposita sezione del nostro istituto, compiendo gli studi con molto onore. Signore di razza nel vero senso della parola, Egidio Grilli si rendeva simpatico ai condiscipoli e nella buona società che amava frequentare, oltre che per le doti fisiche e per la pronta intelligenza, pei modi squisitamente gen-



tili e signorili e per la sana giovialità. E sempre giovane di spirito si mantenne col volgere degli anni, sino alla morte prematura.

Alterne vicende Lo decidevano ad abbandonare l'idea di entrare nei consolati e Lo inducevano a laurearsi in giurisprudenza per l'esercizio dell'avvocatura nella Capitale. Esordì nelle cause penali, alle quali si sentiva maggiormente attratto: la prestanta della persona, la calda avvincente parola fecero di Lui un professionista valoroso; le belle arringhe, specie nelle Cause passionali, riuscivano ad impressionare ed a commuovere l'uditorio, e talvolta gli stessi giudici, tanta era la Sua facondia, sì fervido il sentimento!

Povero Egidio, così buono e così bravo!

Più tardi trattò largamente anche le cause civili, pur in questo campo ebbe modo di affermarsi brillantemente e di farsi apprezzare; sì che, su proposta dello stesso Ministro di Grazia e Giustizia, venne nominato Commendatore della Corona d'Italia

Lasciò parecchi pregevoli scritti. Alcuni, come un lavoro sulla Somalia, risalgono alla giovinezza; la professione intrapresa Gli porse argomento a varie memorie giuridiche; nel mentre l'affetto all'Abruzzo natio e il buon gusto Lo guidarono a ricerche storiche e a studi d'arte. Notevole uno scritto sulla vita e sulle opere dell'abruzzese Giuseppe de Thomatis. altro su Nicolò Tommaseo giurista; e interessanti gli articoli pubblicati in vari giornali, specie quelli riguardanti il Prof. Rocchi, l'insigne studioso di oggetti preziosi antichi. Rimane inedito, ma vedrà presta la luce, il suo ultimo lavoro, relativo alla vertenza giudiziaria pel famoso autoritratto del Michetti, suo conterraneo.

Ho detto che il Compianto era una eletta simpatica figura di antico Cafoscarino. Egli serbava vivo e caro ricordo della Scuola nostra e di Venezia, della quale si diceva innamorato. Non poteva essere altrimenti per un'anima d'artista come la Sua; per quanto Egli volesse trovare spiegazione al Suo grande amore per Venezia, oltre che nel fascino della città incantevole e nella poesia dei ricordi della vita studentesca, nell'aver Egli avuto notizia di un Grilli, trasferitosi secoli or sono da Venezia a Chieti, e nel sentirsi, adunque, il povero Egidio un po' veneziano.

L'Avvocato Grilli, per le doti di mente e di cuore, per la innata gaiezza e la brillante conversazione, godeva la simpatia e l'amicizia

di cospicue personalità. Ma Egli amava ricordare con particolare compiacimento la stima e la benevolenza di cui Lo aveva sempre onorato, sin dall'epoca degli studi a Cà Foscari, il Suo illustre Maestro di diritto, il professore Avv. Renato Manzato. Egidio Grilli soleva rammentare con compiacimento di aver conservato gelosamente le lezioni di diritto civile del Manzato e d'aver a volte ricorso a quelle pagine, non solo per la dolcezza delle memorie giovanili, ma per la pratica utilità che in qualche circostanza quelle lucide perspicue lezioni Gli avevano, anche a distanza di anni, apportato.

Nobili anime, il Maestro e il Discepolo!

*Dott. Benvenuto Miani*

#### LAVAGNOLO ANTONIO

Dopo lunghi mesi di sofferenza, il 12 dicembre 1934, si spegneva in Venezia, sua città natale, il nostro beneamato Consocio, dott. Antonio Lavagnolo. Era nato il 1° febbraio del 1873.

Nell'anno accademico 1893-94 si iscrisse a questa Scuola superiore nella facoltà di Scienze Commerciali, ottenendovi poi il certificato di corso compiuto, ed in seguito nel 1908, la laurea per titoli.

Nel 1902 entrò a far parte del personale della locale Cassa di Risparmio, e alle dipendenze di questo importantissimo Ente rimase sino al 1932, quando per motivi di salute fu costretto a chiedere il collocamento a riposo.

Lo contraddistinsero un'elevata bontà di animo e una spiccata cortesia di modi, doti che poterono apprezzare coloro che Gli furono accanto durante la Sua vita onesta e laboriosa, dedicata tutta per il bene della Sua famiglia.

Alla memoria di Antonio Lavagnolo, che fu fra i primi affigliati di questo Sodalizio, vada il mesto e reverente saluto della nostra Associazione.

## SCALA JOLANDA

All'alba del 18 gennaio decorso, colta improvvisamente da un forte assalto cardiaco, spegnevasi in Verona la Prof. Dott. Jolanda Scala.

L'anima sua buona e modesta raggiunse così quelle beatitudini divine, nelle quali ebbe sempre fede, e che forse intravvide nel dominare le bellezze naturali delle aspre vette delle Alpi appassionatamente e ripetutamente da Lei scalate.

Nacque il 14 giugno del 1901.

Dopo aver compiuto gli studi di Scuola media, si iscrisse a Ca' Foscari in Magistero Ragioneria e nel luglio 1925 ne conseguì la laurea.

Ebbe varî incarichi per l'insegnamento della Computisteria nelle Scuole Tecniche, e per ultimo la supplenza di Ragioneria e Computisteria nell'Istituto Tecnico di Verona. Mantenne quest'incarico fino al 1929, anno in cui si ammalò e dovette abbandonare definitivamente l'insegnamento.

L'Associazione « Primo Lanzoni », nel ricordare, a quanti La conobbero, le elette virtù della Prof. Jolanda Scala, rinnova ai Suoi Congiunti l'espressione di vivo cordoglio e sentite condoglianze.

40705

---

C. A. DELL'AGNOLA - DIRETTORE RESPONSABILE

BIBLIOTECA  
R. ISTITUTO SUP.

